

DCLXIV.

SEDUTA POMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 30 OTTOBRE 1957

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDI

DEL VICEPRESIDENTE MACRELLI

INDICE		PAG.
	PAG.	
Congedi	37598	
Commemorazione dell'ex deputato Felice Assennato:		
CALASSO	37627	
PRIORE	37628	
GUADALUPI	37628	
MARZANO	37628	
CHIARAMELLO	37629	
MACRELLI	37629	
DEL BO, <i>Ministro senza portafoglio</i>	37629	
PRESIDENTE	37629	
Comunicazione del Presidente	37600	
Disegni di legge (<i>Approvazione in Commissione</i>)	37599	
Disegno di legge (<i>Seguito della discussione e approvazione</i>):		
Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario 1957-58 (3003)	37600	
PRESIDENTE	37600	
DE BIAGI, <i>Relatore</i>	37600	
MATTARELLA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>	37606, 37618, 37621	
PELOSI	37620	
DE CAPUA	37620	
TROISI	37620, 37621	
		PAG.
		BOGONI 37620
		PRIORE 37620
		DIAZ LAURA 37620
		MANIERA 37621
		VERONESI 37621
		PINTUS 37621
		JERVOLINO ANGELO RAFFAELE, <i>Presidente della Commissione</i> 37621
		ROMUALDI 37621
		CORBI 37621
		AMICONI 37621
		DE' COCCI 37621
		Proposte di legge:
		(<i>Annunzio</i>) 37599, 37625
		(<i>Approvazione in Commissione</i>) 37598
		(<i>Deferimento a Commissione</i>) 37599
		(<i>Rimessione all'Assemblea</i>) 37599
		Interrogazioni e mozioni (<i>Annunzio</i>) 37634
		Sui lavori della Camera:
		PRESIDENTE 37623, 37625
		LI CAUSI 37623
		AGRIMI 37625
		DE VITA 37626
		FERRI 37626
		Votazione segreta per schede per la elezione di quattro rappresentanti nell'Assemblea della Comunità europea del carbone e dell'acciaio. 37600, 37615, 37629

PAG.	PAG.
<p>Votazione segreta del disegno di legge n. 3003 e dei disegni di legge:</p> <p>Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958. (<i>Approvato dal Senato</i>) (3066);</p> <p>Corresponsione di indennità di carica agli amministratori comunali e provinciali e rimborso di spese agli amministratori provinciali. (<i>Approvato dal Senato</i>) (1956);</p> <p>Ratifica ed esecuzione della convenzione che istituisce l'Unione latina, firmata a Madrid il 15 maggio 1954. (2530);</p> <p>Delega al Governo ad emanare nuove norme in materia di circolazione stradale. (<i>Urgenza</i>) (2665);</p> <p>Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958. (<i>Approvato dal Senato</i>) (3043);</p> <p>Adesione alla dichiarazione, firmata a Ginevra il 10 marzo 1955, relativa al mantenimento in vigore delle liste annesse all'accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio del 30 ottobre 1947, ed esecuzione della dichiarazione stessa. (<i>Approvato dal Senato</i>) (3075);</p> <p>Adesione ai seguenti atti internazionali adottati a Ginevra il 10 marzo 1955 dalla IX sessione delle parti contraenti dell'accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio, concluso a Ginevra il 30 ottobre 1947, e loro esecuzione: a) protocollo di emendamento della parte I e degli articoli XXIX e XXX dell'accordo generale; b) protocollo di emendamento del preambolo e delle parti II e III dell'accordo generale; c) protocollo di emendamento alle disposizioni organiche dell'accordo generale. (<i>Approvato dal Senato</i>) (3115);</p> <p>Approvazione ed esecuzione degli accordi conclusi a Ginevra con gli Stati Uniti d'America, con la Gran Bretagna, con la Danimarca, con la Svezia e con l'Austria, il 27 giugno, il 25 luglio, il 30 novembre 1955 e il 18 aprile 1956, ai sensi dell'articolo XXVIII dell'accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio (G. A. T. T.) del 30 ottobre 1947 con annesse liste di concessioni tariffarie. (<i>Approvato dal Senato</i>) (3117);</p>	<p>Approvazione ed esecuzione del sesto protocollo delle concessioni addizionali allegato all'accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio del 30 ottobre 1947 e relativi annessi, firmato a Ginevra il 23 maggio 1956 (3152) 37631</p> <hr/> <p>La seduta comincia alle 16.</p> <p>NENNI GIULIANA, <i>Segretario</i>, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.</p> <p style="text-align: center;">(<i>È approvato</i>).</p> <p style="text-align: center;">Congedi.</p> <p>PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Riccardo Lombardi e Rapelli.</p> <p style="text-align: center;">(<i>I congedi sono concessi</i>).</p> <p style="text-align: center;">Approvazioni in Commissione.</p> <p>PRESIDENTE. Nelle riunioni di stamane delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:</p> <p style="text-align: center;"><i>dalla I Commissione (Interna):</i></p> <p>SPADAZZI ed altri: « Soppressione del ruolo degli impiegati di polizia (gruppo C) ed istituzione del personale di segreteria di pubblica sicurezza (gruppo B) » (1812) e BERSANI: « Soppressione del ruolo degli impiegati di polizia (gruppo C) ed istituzione del personale di segreteria di pubblica sicurezza (gruppo B) » (1967), <i>in un testo unificato e con il titolo:</i> « Istituzione del ruolo della carriera di concetto - segretario di polizia - presso l'amministrazione di pubblica sicurezza » (1812-1967);</p> <p>ELKAN ed altri: « Modificazione alla legge 16 maggio 1956, n. 562, sulla sistemazione giuridica ed economica dei collocatori comunali » (2738), <i>con modificazioni e dichiarando nello stesso tempo assorbite le proposte di legge:</i> PASTORE ed altri: « Per la sistemazione giuridica ed economica dei collocatori comunali » (976) e SIMONINI ed altri: « Modificazioni alla legge 16 maggio 1956, n. 562, sulla sistemazione giuridica ed economica dei collocatori comunali » (2669).</p> <p>Le proposte di legge Pastore ed altri, Simonini ed altri saranno, pertanto, cancellate dall'ordine del giorno.</p>

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1957

« Sistemazione del personale dipendente dalla Croce rossa italiana distaccato nella posizione di comando presso i servizi della Direzione generale delle pensioni di guerra » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (3228);

dalla IV Commissione (Finanze e tesoro).

COLITTO: « Disposizioni in favore degli ufficiali della Guardia di finanza che cessano dal servizio permanente passando dalla posizione di fuori quadro e fuori organico nella posizione ausiliaria » (2063);

Senatore RIZZATTI: « Modificazione e proroga della legge 1° dicembre 1948, n. 1438, riguardante la città di Gorizia » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (3061) (*Con modificazioni*);

« Formalità per la somministrazione gratuita di vestiario ai sottufficiali, graduati e militari di truppa della Guardia di finanza e per l'acquisto dei mobili e materiali di casermaggio per il Corpo » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (3194);

« Varianti alle vigenti norme sull'imposta generale sull'entrata » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (3213) (*Con modificazioni*);

« Concessione, a favore del comune di Roma, di un contributo straordinario per l'anno 1956, quale concorso per la copertura degli oneri dipendenti dall'essere la città di Roma sede della capitale della Repubblica » (*Approvato dalla I Commissione del Senato*) (3227);

dalla VIII Commissione (Trasporti).

« Liquidazione della gestione raggruppamenti autocarri » (*Approvato dalla VII Commissione del Senato*) (3106).

dalla XI Commissione (Lavoro):

TRUZZI: « Modifica dell'articolo 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 settembre 1946, n. 929 » (2900), *con modificazioni e con il titolo*: « Modifica degli articoli 3 e 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 settembre 1947, n. 929 »;

Senatori SAMEK LODOVICI ed altri: « Concessione di un contributo straordinario di lire 30.000.000 per l'organizzazione in Roma del VII congresso della Società internazionale della trasfusione del sangue » (*Approvata dalla XI Commissione del Senato*) (3215).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

BONOMI e GIRAUDO: « Modificazioni alla legge 10 agosto 1950, n. 648, sul riordinamento delle disposizioni sulle pensioni di guerra » (3264);

BERLINGUER ed altri: « Estensione al personale degli enti pubblici delle norme delle leggi 5 giugno 1951, n. 367, 4 aprile 1953, n. 240, dell'articolo 1, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1955, n. 448, e dell'articolo 1 della legge 17 aprile 1957, n. 270 » (3265).

Saranno stampate, distribuite e, avendo i proponenti rinunziato allo svolgimento, trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Informo che la I Commissione (Interni), nella seduta del 28 corrente, ha deliberato di chiedere che le seguenti proposte di legge, già ad essa assegnate in sede referente, le siano deferite in sede legislativa:

ROBERTI ed altri: « Norme per il collocamento nei ruoli aggiunti del personale dei ruoli speciali transitori muniti di titolo di studio superiore a quello richiesto per il gruppo di appartenenza » (2122);

COLITTO: « Norme riguardanti il passaggio al gruppo od alla categoria superiore in base al titolo di studio ed alle mansioni svolte dei dipendenti statali appartenenti al gruppo od alla categoria inferiore » (2553).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Rimessione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Informo che su richiesta del prescritto numero di deputati, pervenuta alla Presidenza, la seguente proposta di legge, già deferita alla XI Commissione permanente in sede legislativa, sarà, a norma dell'articolo 40 del regolamento, discussa dall'Assemblea:

Di Vittorio ed altri: « Nuove norme sulle pensioni per la invalidità, la vecchiaia e i superstiti » (2232).

La Commissione, pertanto, riferirà all'Assemblea.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1957

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole ministro del tesoro, in ottemperanza all'impegno assunto nella seduta pomeridiana del 24 luglio 1957 in occasione della discussione del disegno di legge n. 2345: « Acquisti all'estero per conto dello Stato di materie prime, prodotti alimentari ed altri prodotti essenziali », ha presentato alla Presidenza la documentazione relativa alle gestioni statali con particolare riguardo a quelle cui si riferisce il suddetto disegno di legge.

Ha altresì presentato analoga documentazione per quanto concerne il disegno di legge n. 2349: « Assetto della gestione cereali e derivati importati dall'estero per conto dello Stato ».

I documenti sono depositati in segreteria a disposizione degli onorevoli deputati.

Votazione segreta per schede per la elezione di quattro rappresentanti nella Assemblea della Comunità europea del carbone e dell'acciaio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione segreta per schede per la elezione di quattro rappresentanti nell'Assemblea della Comunità europea del carbone e dell'acciaio.

Estraggo a sorte i nomi dei componenti la Commissione di scrutinio.

(Segue il sorteggio).

Comunico che la Commissione di scrutinio risulta composta dei deputati Degli Occhi, Emanuela Savio, Marazza, De Maria, Carla Capponi Bentivegna, Facchin, Mastino Del Rio, Roselli, Pacciardi, Sciaudone, Invernizzi e Gelmini.

Indico la votazione.

(Segue la votazione).

L'urna rimarrà aperta e si proseguirà frattanto nello svolgimento dell'ordine del giorno.

Seguito della discussione del bilancio del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (3003).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

Come la Camera ricorda, è stata chiusa la discussione generale ed esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno.

Ha facoltà di parlare il relatore onorevole De Biagi.

DE BIAGI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi si consenta innanzi tutto di esprimere, come relatore, il mio vivo compiacimento perché il dibattito testé svolto sul bilancio del Ministero delle poste e telecomunicazioni e sui problemi che esso involge, si è particolarmente accentrato sui temi di fondo proposti dalla relazione che ho avuto l'onore di elaborare e compilare per incarico della VIII Commissione permanente.

Ciò significa che i temi proposti (produttività aziendale, ammodernamento dei mezzi di lavoro, personale) relativi alle prospettive di un necessario ulteriore sviluppo delle due aziende dipendenti dal Ministero, sono più che mai attuali.

Desidero ringraziare gli onorevoli colleghi, che, in occasione dei numerosi riferimenti alla relazione, hanno benevolmente e cortesemente voluto esprimermi il loro apprezzamento. Poiché ho soltanto cercato, nei limiti delle mie modeste possibilità, di essere fedele interprete delle opinioni e delle istanze della VIII Commissione, non posso che attribuire il merito di tali apprezzamenti alla Commissione stessa e, indistintamente, a tutti i suoi componenti, i quali, sotto la saggia ed esperta guida del presidente, onorevole Angelo Raffaele Jervolino, che fu ministro delle poste e telecomunicazioni, portano in ogni occasione ai problemi di questo Ministero il loro interessamento premuroso e direi quasi appassionato.

Desidero anche ringraziare quei colleghi che hanno voluto muover critiche su alcuni aspetti della relazione; ma in verità non sono molte, né di grande rilievo. Pertanto questa mia replica, non intendendo ripetere motivi già svolti nella relazione, sarà contenuta entro limiti assai ristretti, abbreviando così l'attesa del ben più autorevole ed importante discorso conclusivo del ministro.

Ho motivo di ritenere che tutti gli onorevoli colleghi che sono intervenuti nel dibattito abbiano, più o meno espressamente, consentito alle istanze, ai suggerimenti e ai voti, espressi nella relazione, per il migliore funzionamento dei servizi gestiti dalle due aziende e per la migliore amministrazione delle medesime.

Ricorderò la esigenza, che da molti anni si riafferma, di liberare il bilancio dal peso degli oneri extraziendali relativi alla franchigia postale concessa ad altre amministrazioni dello Stato, il cui ammontare è asceso

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1957

all'imponente cifra di 26 miliardi, quasi pari al totale delle spese di gestione della azienda delle poste e telecomunicazioni. L'onorevole Troisi, nel suo — come sempre — meditato e preciso intervento, ha posto ancora l'accento su tale problema; ed è necessario che esso venga risolto senza ulteriori dilazioni, così come è stato fatto per l'azienda autonoma delle ferrovie.

Ricorderò ancora il rilievo sulla flessione dell'incremento del risparmio postale, verificatosi negli ultimi tre anni in relazione alla nota riduzione del tasso dal 4,50 al 3,75 per cento, e la segnalazione della opportunità che il fenomeno sia attentamente seguito dagli organi finanziari responsabili per i necessari provvedimenti, onde ovviare all'effetto negativo già da tempo riscontrato sull'attività della Cassa depositi e prestiti.

Per quanto concerne il servizio telefonico, non può non essere condiviso da tutti il voto formulato dalla Commissione affinché sia ripreso lo studio di un piano straordinario tendente alla estensione capillare del servizio telefonico rurale, allacciando anche i minimi centri del territorio nazionale, il cui numero si fa ascendere a circa 20 mila. Questo della capillarizzazione del servizio telefonico rurale fu obiettivo particolarmente caro al precedente ministro Braschi e, poiché è condiviso dal Parlamento, non vi ha dubbio che ella, onorevole ministro Mattarella, di cui tutti conoscono il dinamismo realizzatore, avvii decisamente a soluzione l'importante problema.

Nella complessa azienda postelegrafonica, che svolge tanti e svariati servizi che si inseriscono intimamente nella vita di ogni ceto sociale, i problemi non mancano e l'attuale dibattito, pur nella sua forzata celerità, ne ha messi in evidenza molti. Nessuno è trascurabile, anche se riguarda particolari servizi. Con la consueta solerzia e precisione l'onorevole Colitto ha trattato questo tipo di problemi che ha definito « di cornice ». Le preziose indicazioni per le relative soluzioni tendono ad eliminare inconvenienti non sempre conosciuti o valutati, che nel loro insieme costituiscono intralcio alle attività produttive e che sono perciò fonte di silenzioso malcontento.

Anche l'onorevole Bogoni, nel suo completo intervento, ha trattato, fra i tanti altri, questi problemi di cornice relativamente ai servizi di banco-posta; ed i suoi rilievi e suggerimenti in merito allo snellimento e alla agevolazione delle operazioni per l'emissione dei conti correnti e dei vaglia telegrafici, all'aumento del taglio dei nuovi vaglia a taglio

fisso che dovranno entrare in vigore il prossimo 1° novembre, nonché all'introduzione di sistemi reclamistici per la propaganda del risparmio postale, appaiono pienamente condivisibili.

Ma è mio compito fermare l'attenzione soprattutto sui rilievi emersi durante il dibattito in ordine ai temi fondamentali della relazione: produttività aziendale, meccanizzazione e personale.

È stato giustamente rilevato da vari colleghi, e in particolare dagli onorevoli Troisi Galati e Zanibelli, che questi sono temi intimamente connessi, facce di uno stesso prisma rappresentato dalla realtà aziendale. Tale concetto è stato del resto sottolineato anche nella stessa relazione, la quale rappresenta invero un primo tentativo di affrontare in sede di discussione di bilancio questi problemi che già da diversi anni impegnano gli studi e orientano le attività delle aziende industriali e private e che, purtroppo, nella nostra pesante amministrazione pubblica, trovano appena ora qualche timido tentativo di studio, per altro limitato a qualche settore.

Non senza compiacimento è tuttavia da rilevare che nell'azienda delle poste e telecomunicazioni il problema della produttività e dei costi è stato affrontato già da qualche anno con la costituzione dell'ufficio studi e costi avvenuta nel 1953. L'importanza di tali studi, nei quali soltanto poche aziende di altre nazioni hanno fatto notevole cammino, è stata compresa dall'amministrazione italiana delle poste e telegrafi, a tal punto da determinare l'istituzione, recentemente avvenuta, di un nuovo apposito servizio denominato « Organizzazione, metodi e affari generali », con il compito precipuo di porre l'azienda su di un piano veramente industriale e commerciale e di sostituire allo spirito e ai metodi eccessivamente burocratici, lamentati dall'onorevole Bogoni, un sano e moderno dinamismo ed un'ampia e umana apertura verso il personale e verso la collettività degli utenti.

È ovvio che i criteri della produttività da applicare all'azienda postelegrafonica dovranno considerare la preminente funzione pubblica dell'azienda stessa, la quale, specialmente nel settore delle telecomunicazioni, dovrà guardare soprattutto al costo sociale dei servizi. La convenienza o meno dell'introduzione di procedimenti meccanizzati o di innovazioni nei sistemi di lavoro, che finora veniva valutata e decisa frammentariamente nei vari settori aziendali prescindendo da una visione unitaria dei problemi, potrà in

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1957

avvenire essere determinata dagli studi affidati al nuovo servizio, sempre che esso sia posto in condizioni di piena efficienza.

Così, il settore dei servizi postali potrà assumere il netto carattere industriale di una tipica azienda di trasporto, e quello dei servizi a denaro il carattere di un'azienda di credito.

Meritevole di approvazione appare il progetto secondo cui il nuovo servizio dovrebbe articolarsi nei seguenti uffici: l'ufficio studi e costi, che dovrebbe addivenire alla determinazione del metodo italiano dei costi postelegrafonici; l'ufficio meccanizzazione ed automazione, per lo studio comparato e la progettazione di sistemi meccanici da realizzare al momento più opportuno; l'ufficio relazioni umane, che rappresentano il fattore determinante della produttività; l'ufficio relazioni pubbliche, per lo studio delle esigenze e delle preferenze degli utenti, ai quali è necessario rendere sempre più graditi per scioltezza e comodità i servizi aziendali. Con questo nuovo servizio, destinato a diventare uno dei più importanti e delicati, l'amministrazione postelegrafonica potrà gradualmente abbandonare la lentezza di certi sistemi che la legano ad un passato ormai superato dall'incalzante progresso tecnico e scientifico, non essendo più concepibile che nel secolo dell'energia atomica si continui ad usare la fumosa ceralacca e la fiammella ad olio per liquefarla. Siamo dunque sulla strada buona, e ritengo francamente che il pessimismo dell'onorevole Bogoni non abbia più ragione d'essere.

Tuttavia, come giustamente ha osservato l'onorevole Troisi, in questo campo il cammino non potrà essere rapido come sarebbe desiderabile, sia per l'alto costo della meccanizzazione e l'insufficienza dei mezzi finanziari, sia per la cautela con la quale occorre provvedere nel nostro paese, che soffre di una eccessiva disponibilità di mano d'opera, essendo ben noto che la meccanizzazione e l'automazione portano come conseguenza la riduzione del lavoro umano.

A questo punto i problemi della produttività si fondono con quelli del personale, i quali, per altro, in un'azienda come quella delle poste e dei telegrafi, in cui l'incidenza della relativa spesa raggiunge quasi l'80 per cento, si pongono in primo piano.

Su di essi si sono soffermati più o meno ampiamente tutti i colleghi intervenuti nella discussione, concordando nell'esigenza fondamentale di dare completa serenità di lavoro ai 110 mila dipendenti dell'amministrazione postelegrafonica.

L'onorevole Galati, che ci è caro anche come illustre cultore di studi filosofici, nel suo nobile intervento ha opportunamente inteso trattare i problemi umani dell'azienda da un punto di vista direi quasi metafisico, quando ha affermato che prima necessità da tener presente nel processo di modernizzazione è quella della elevazione tecnica e morale dell'uomo, da considerare non più come oggetto, ma come soggetto dell'azienda, realizzando così quell'ideale etico cui tende la moderna sociologia. Tale esigenza invero era stata sottolineata anche nella relazione, riconoscendo che la meccanizzazione ed automazione debba progredire nella più diretta collaborazione del personale ed auspicando a tale fine la sollecita costituzione di un apposito comitato, con i rappresentanti dell'amministrazione e del personale, per lo studio e valutazione delle ripercussioni che l'automazione può esercitare sul fattore umano, che nella nostra società democratica ha un posto ed una funzione preminenti.

L'onorevole Galati ha rilevato che quasi nulla si sta facendo per adeguare il personale ai moderni sistemi di lavoro ed ha auspicato l'istituzione di scuole permanenti in seno al ministero per la elevazione tecnica e morale del personale postelegrafonico. Benché molto vi sia ancora da fare in tema di formazione del personale, il rilievo pur apprezzabile non appare del tutto esatto, perché una notevole azione va svolgendo in questo campo l'Istituto superiore delle poste e telecomunicazioni, il quale alle grandi benemerienze acquisite nel campo dell'attività tecnico-scientifica ha aggiunto quella dell'attività didattica, svolgendo annualmente corsi di qualificazione e specializzazione del personale, soprattutto di giovane età.

A proposito di tale istituto, la cui attività è strettamente legata ai problemi delle innovazioni e dei progressi aziendali, mi pare doveroso ed opportuno ricordare che in questi ultimi anni esso ha realizzato progressi notevoli, avendo anche funzioni di ricerca di avanguardia da quando in esso ha sede la fondazione « Ugo Bordoni ». L'istituto manca però di una vera e propria sistemazione giuridica, e pertanto giustamente è stata rilevata la necessità di una legge che precisi la sua funzione didattica e le altre funzioni complementari. Occorre altresì assicurare all'istituto, come organo di consulenza e controllo tecnico, una posizione superiore ed indipendente, cioè con dipendenza diretta dal solo ministro.

Nel bilancio in esame è stato assegnato un fondo di lire 1.950 milioni, cifra che do-

vrebbe consentire all'istituto il desiderato perfezionamento, al fine di renderlo sempre più idoneo ad assolvere le delicate funzioni imposte dal progresso tecnico e scientifico.

Ritornando ai problemi del personale, è noto che quelli che attualmente urgono, assai più della preparazione tecnica e morale, riguardano la retribuzione e lo stato giuridico.

È stato osservato dall'onorevole Galati che il personale delle poste e delle telecomunicazioni dà allo Stato assai più di quello che riceve. Questa affermazione suona meritato elogio per tutte le categorie, delle quali non solo il Parlamento ma anche il paese altamente apprezza l'attaccamento al dovere, che in certi momenti raggiunge, come ha già raggiunto, il sacrificio. La natura stessa dei servizi, le cui varie operazioni non ammettono comode dilazioni, lo impegna fortemente, assai di più del personale statale addetto ai normali servizi amministrativi. Basti pensare, ad esempio, al gran numero dei messaggeri impegnati sui treni, in vetture tutt'altro che comode e adatte, nella pressante e talvolta affannosa ripartizione degli effetti postali.

Tuttavia si affermerebbe cosa non rispondente alla verità (come ha inteso l'onorevole Bogoni) sostenendo che il personale ha oggi gli stessi motivi di dolersi delle sue condizioni che aveva cinquant'anni fa, quando in tenace difesa di esso si levava in questa aula la voce di Filippo Turati. Non si può infatti non riconoscere che le condizioni dell'impiego pubblico in generale sono da allora notevolmente migliorate, specie nei gradi inferiori.

Allora lo stuolo degli addetti alle ricevitorie postali, che svolge il grosso dell'attività aziendale, era legato alla figura del ricevitore da contratto di lavoro privato, senza alcuna tutela economica e giuridica e spesso senza alcuna forma di previdenza. Oggi il personale postelegrafonico ha conseguito gli stessi miglioramenti che la legge di delega ha dato a tutti gli statali, per cui questi hanno raggiunto un livello retributivo medio che va dalle 60 alle 80 volte rispetto al 1938, contro un aumento dell'indice del costo della vita di circa 64 volte. Inoltre, con la recente legge relativa all'adeguamento delle competenze accessorie, è stato istituito il cosiddetto premio di maggiore produzione che oscilla dalle 5 mila alle 18 mila lire al mese a seconda dei gradi, e che perciò distanzia il personale postelegrafonico da quello ordinario dello Stato di oltre il 10 per cento nel trattamento economico.

Non per nulla le organizzazioni sindacali hanno salutato questo provvedimento come

una grande conquista assimilando il premio di produzione alla quattordicesima mensilità, che si usa corrispondere in certi settori dell'impiego privato, nell'industria o nella banca. A proposito delle competenze accessorie, lo sciopero indetto dai sindacati postelegrafonici della C. I. S. L. non riguardava la sostanza del provvedimento, come ha affermato l'onorevole Francavilla, bensì il ritardo della sua presentazione; e comprendeva ben altri e più importanti motivi, quali il non gradito provvedimento dell'ampliamento dei ruoli organici, disposto con decreto presidenziale 11 gennaio 1957 senza interpellare le organizzazioni sindacali, nonché le rivendicazioni relative al non attuato riordinamento delle carriere e ad una nuova sistemazione economica e giuridica del personale degli uffici locali e delle agenzie.

Ma ora i relativi provvedimenti, soprattutto per merito della pronta sensibilità del ministro Mattarella (riconosciuta e lodata dal personale), sono davanti a questa Camera e si ha motivo di ritenere che possano essere esaminati entro breve tempo.

Con il riordinamento delle carriere e con lo stato giuridico particolare del personale dei ruoli ordinari, oltre a rendersi possibili numerosissime promozioni, bloccate da circa un anno per mancanza della legge, il personale conseguirà rilevanti vantaggi economici e giuridici lealmente apprezzati dal medesimo. Su tale provvedimento l'organizzazione sindacale aderente alla C. I. S. L. ha espresso un giudizio complessivamente positivo, pur affermando con un certo vigore la esigenza di alcuni emendamenti. Comunque gran parte delle richieste del personale, da me ampiamente esposte nella relazione, risultano accolte nel disegno di legge governativo. Sta alla sensibilità ed alla responsabilità del Parlamento di emendarlo nel modo più giusto ed opportuno.

Se positivo è il giudizio delle categorie dei postelegrafonici dei ruoli ordinari e dei telefonici di Stato in merito al provvedimento relativo alle carriere, non altrettanto può dirsi per quello relativo alla modifica del decreto presidenziale 5 giugno 1952, numero 656, riguardante il personale degli uffici locali e delle agenzie. Questa categoria ha manifestato la sua delusione, validamente portata in quest'aula dall'onorevole Pintus, in un intervento esclusivamente dedicato ai problemi di questa benemerita categoria.

Le rivendicazioni sindacali di questo personale, dettagliatamente esposte nella relazione, non sono nuove: esse, con qualche

lieve variante, si ritrovano in quasi tutte le relazioni ai bilanci delle poste e telecomunicazioni a partire dall'esercizio 1953-54 e tendono, oltre ad un maggiore inserimento nel rapporto di impiego con l'amministrazione, al riconoscimento di alcuni diritti acquisiti ed agevolazioni in fatto di riscatto di servizi ai fini del trattamento di pensione.

La categoria chiede che questo disegno di legge sia profondamente emendato ed io confido che la Camera ed il Governo sapranno trovare una giusta soluzione che possa contemperare le esigenze e gli interessi di questo personale con quelli, spesso indivisibili, dell'amministrazione e della collettività. Non è possibile, nella grande famiglia postelegrafonica, adottare due pesi e due misure, senza lasciare profondamente turbata quella parte della famiglia stessa che risulterà peggio trattata, tanto più che si tratta di quella che ancora, nonostante l'apprezzatissima e benefica riforma operata dal ministro Spataro con la legge delegata n. 656, si trova in condizioni di inferiorità, pur svolgendo un lavoro spesso più duro e faticoso del personale dei ruoli ordinari.

Basti pensare al portalettere rurale, con orario più gravoso del suo collega di ruolo che opera nei centri maggiori, alle dipendenze degli uffici principali; basti considerare l'ampiezza e la difficoltà delle zone dove il portalettere rurale è tenuto a distribuire la corrispondenza tutti i giorni, con un percorso che in qualche caso raggiunge i 40 e perfino i 50 chilometri, dato che purtroppo la revisione delle zone procede con eccessiva lentezza. Si aggiunga poi il fatto che oggi, con l'enorme diffusione delle stampe (il cui crescente volume appesantisce enormemente il lavoro postale di ripartizione e di distribuzione, senza un adeguato corrispettivo), il portalettere rurale non è più in grado di risparmiare parte del suo percorso di obbligo e deve percorrere tutta la sua zona.

Ai margini dell'attività aziendale opera un'altra categoria: quella dei procaccia, scambisti e scortapieghi, generalmente con orario di lavoro ridotto, non equiparati ad alcuna categoria, vincolati all'amministrazione dalla cosiddetta obbligazione personale e licenziabili in qualunque momento, a discrezione dell'amministrazione. È auspicabile che anche per questa categoria, che può considerarsi la più depressa della grande famiglia postelegrafonica, il Governo provveda ad una migliore sistemazione giuridica, tenendo presente l'aspirazione di questo personale ad essere assimilato ai portalettere e cercando di uti-

lizzarlo altrove, anziché licenziarlo, qualora il suo incarico venisse a cessare senza sua colpa.

Un altro aspetto dei problemi del personale — e qui mi riallaccio a quanto ho detto dianzi circa le relazioni umane, in rapporto alla meccanizzazione — riguarda l'azione che l'amministrazione postelegrafonica va svolgendo attraverso opere di assistenza sociale, intese ad apportare, sotto forme diverse, notevoli benefici ai dipendenti ed alle loro famiglie. Credo opportuno farne cenno, perché giustamente l'onorevole Bogoni ha rilevato che la relazione ignora questo aspetto. Potrei osservargli che la nostra Commissione non ne aveva trattato e che per altro la relazione non può essere una enciclopedia e dare spazio a tutti i problemi, ma deve semplicemente costituire una traccia ai temi fondamentali, per offrire all'Assemblea ampia libertà di integrarla.

Mi consenta l'onorevole Bogoni di osservargli che è caduto in contraddizione quando ha rilevato che l'amministrazione manca di spirito di solidarietà verso il personale e nello stesso tempo ha illustrato le benemerite dell'Istituto postelegrafonici che, come è noto, è un organismo strettamente legato all'amministrazione stessa. L'attività previdenziale che l'Istituto svolge in favore soltanto del personale degli uffici locali, le molteplici attività assistenziali in favore dell'intero personale postelegrafonico, le sue funzioni mutualistiche, assicurative e creditizie e, soprattutto, la vistosa attività dell'Istituto stesso nel settore edilizio, per cui si costruiscono o si acquistano case da assegnarsi in affitto ai postelegrafonici senza tetto a condizioni di notevole favore (dal 40 al 50 per cento inferiori a quelle di mercato), sono benefiche forme di attività che l'onorevole Bogoni ha ampiamente illustrato e, pertanto, non ho altro da aggiungere.

Desidero invece soffermarmi a considerare un'altra opera di assistenza sociale con la quale l'amministrazione intende mostrare il suo volto umano verso il personale, ed è l'Ufficio centrale del dopolavoro, il quale ha soprattutto lo scopo di promuovere la elevazione della classe postelegrafonica mediante il sano e proficuo impiego delle ore libere dal servizio con istituzioni atte a sviluppare le capacità fisiche, intellettuali e morali del personale. L'amministrazione stanziava ogni esercizio finanziario a carico del proprio bilancio uno speciale fondo da imputarsi alle spese generali. Per questo esercizio il contributo è di lire 19.600.000. L'Ufficio centrale del dopo-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1957

lavoro esplica alla periferia la sua azione attraverso le sezioni del dopolavoro postelegrafonico, che attualmente assommano a 111, con 48 mila soci a tutt'oggi, la cui iscrizione è facoltativa. L'azione del dopolavoro si sviluppa nel settore sportivo, culturale, turistico e morale.

Corsi di lingue e professionali, corsi speciali di preparazione agli esami per concorsi nell'amministrazione postelegrafonica, conferenze, concerti musicali, esposizioni di pittura, disegno e scultura, concorsi per premi letterari, si svolgono ogni anno presso le più importanti sezioni del dopolavoro, quasi tutte fornite di biblioteca, di apparecchi radio e di televisori. Nel settore turistico l'ufficio centrale organizza ogni anno viaggi sia nel territorio nazionale sia all'estero, concedendo speciali agevolazioni nelle spese di trasporto. Altre forme di assistenza vengono attuate, in tutte le 111 sezioni, quali la befana, le mense, le borse di studio per i figli dei postelegrafonici più poveri, piccoli prestiti.

Una delle manifestazioni che ha incontrato pieno successo è la festa dell'amministrazione che da alcuni anni si celebra il 29 giugno in tutti i centri d'Italia ed a cui partecipano in spirito di concordia tutti i postelegrafonici e le loro famiglie. In tale occasione ha luogo la premiazione per le gare professionali di telegrafia, dattilografia, avviamento corrispondenza, di guida automezzi e della cortesia.

Con queste iniziative, di cui si auspica il moltiplicarsi e l'estendersi, si da investire ed interessare più profondamente tutto il personale, l'amministrazione dimostra l'intendimento di non essere nei confronti del personale un padrone che ordina senza discutere, come ebbe ad esprimersi, forse eccedendo, l'onorevole Galati nel suo interessantissimo intervento.

Prima di concludere ho il dovere di accennare alle questioni sollevate in ordine ai servizi telefonici da alcuni colleghi. L'onorevole Mancini ha rilevato che la relazione sorvola sul problema del riscatto delle concessioni telefoniche quasi mostrando un certo rimpianto per il passato. Egli evidentemente fa un processo alle intenzioni. Invero, la relazione considera il problema ormai felicemente risolto in via giuridica col sistema della « irizzazione ». Per quanto concerne, poi, l'attuazione del riscatto, il relatore non ha motivo di dubitare che l'onorevole ministro adempia gli obblighi della legge, il che significherebbe mancare gravemente di ri-

guardo verso la persona del ministro di cui sono ben noti la rettitudine e l'impegno.

Così la relazione non contiene, come suppone l'onorevole Mancini, alcun tentativo di ingiusta valorizzazione dell'operato delle società concessionarie, ma semplicemente il riconoscimento obiettivo dei notevoli sforzi che le società stesse, specialmente nell'Italia centro-settentrionale, hanno compiuto per l'ampliamento dei servizi; e nel tempo stesso non nasconde le manchevolezze, soprattutto delle società che operano nell'Italia meridionale, in ordine alla esigenza di uno spedito soddisfacimento delle richieste di utenza e di un più rapido smaltimento delle richieste di comunicazione.

Al voto espresso dall'onorevole Gaspari per una sollecita definizione del piano regolatore telefonico e di quello telegrafico, ritengo che tutti si possano associare, costituendo questo « piano telegrafico » la base per la tanto discussa riforma strutturale delle due aziende. In merito a questa non ho nulla da aggiungere nè da modificare a quanto ho espresso nella relazione scritta, anche se l'onorevole Gaspari ha portato validi elementi a sostegno della tesi della duplicità aziendale. La riforma di struttura è materia prevalentemente tecnica allo studio da anni, per la quale l'amministrazione possiede indubbiamente quell'ampia documentazione sulle possibili soluzioni e relativi pregi ed inconvenienti che potrà consentire al Parlamento una completa disamina, quando una soluzione verrà, come si auspica, definitivamente e concretamente proposta.

Onorevoli colleghi, questo dibattito non ha messo in evidenza profondi dissensi fra i vari settori della Camera. Sembra anzi che tutti siano concordi nel riconoscere obiettivamente il grande sviluppo complessivo dei servizi gestiti dalle due aziende e la capacità dimostrata dalle medesime di sapersi adeguare al progresso tecnico della vita sociale in evoluzione.

Sono servizi notevolmente apprezzati dalla popolazione, che giustamente considera questa azienda sana come pochi altri settori della nostra macchinosa amministrazione pubblica. Il cammino percorso in questo periodo postbellico è veramente consolante. Ne va data lode al personale tutto ed agli uomini di Governo che si sono susseguiti nel saggio reggimento di questo importante ministero.

Molto è il cammino che, come si è visto, resta ancora da fare per adeguarsi alle incalzanti esigenze della vita sociale. Desidero anch'io associarmi all'augurio, che è poi cer-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1957

tezza, che sotto la guida del valoroso ministro, onorevole Mattarella, si possa proseguire in questo glorioso cammino, perfezionando nella vita del paese quel sistema di comunicazioni e di intesa tra gli uomini, che non può non contribuire al pacifico progresso sociale del nostro popolo. (*Vivi applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

MATTARELLA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se si dovesse ricercare non sul terreno dei principi teorici ma su quello del concreto operare la nota che meglio distingue uno Stato moderno dalle forme statali che lo hanno storicamente preceduto, credo potrebbe senz'altro indicarsi, come più di ogni altra caratterizzante la sua struttura organica e le attività più pertinenti alla sua natura, la funzione da esso svolta nel campo dei servizi pubblici e l'importanza che questi via via hanno assunto, e sempre più vanno assumendo, nel quadro della sua organizzazione. È qui che in primo luogo si saggia il grado di evoluzione civile e di progresso tecnico raggiunto dalla società. È qui — direi — che lo Stato esplica, incontestata, una sua essenziale funzione economica pubblica, tanto che le più diverse ideologie politiche, per il resto così spesso in grave contrasto tra di loro circa l'estensione dei compiti statali, convengono nel riconoscere il settore dei servizi pubblici, per lo meno di quelli tradizionali, come proprio della sua naturale competenza. Lo stesso principio della solidarietà umana, che è fondamento e fine ultimo di ogni forma associativa, trova in questo campo una manifestazione preliminare cospicua, in quanto nell'espletamento dei servizi pubblici la collettività, perequando situazioni particolari geografiche, storiche, economiche, ripartisce in maniera uniforme tra le sue diverse parti e tra i suoi singoli membri benefici alla cui formazione chiama ognuno a concorrere secondo la propria capacità.

Provvedere all'espletamento dei servizi pubblici è dunque non soltanto esplicazione di un'attività pratica, ma funzione altissima, in cui lo Stato può riconoscere alcuni dei suoi fini più nobili, come strumento di progresso per la elevazione dei singoli, per l'attuazione della solidarietà nazionale, per la realizzazione in misura sempre più larga del bene comune.

Ciò deve dirsi di tutti i servizi pubblici in genere, sia che rispetto ad essi lo Stato

si ponga soltanto in veste di concedente e supremo regolatore, sia che agisca anche come gestore diretto; ma mi sembra trovi una rispondenza quanto mai intima e ad un tempo palese nei servizi postali e di telecomunicazione, che mentre per la loro natura riassumono tutti i caratteri dei servizi pubblici tradizionali e tutti i motivi delle moderne esigenze di progresso, per la loro ampiezza, la loro capillarità, la loro importanza talmente ineriscono alla struttura della società, che senza di essi sarebbe affatto impossibile concepirla.

Sono essi che, prestando alle relazioni umane, economiche, culturali, affettive, i mezzi di comunicazione in cui si concretano tanto luminose conquiste della scienza e della tecnica, scandiscono il ritmo del loro svolgimento; sono essi che, nella secolare lotta dell'uomo contro i vincoli del tempo e dello spazio per un più pieno ed intenso svolgimento della sua vita, allargano la sfera d'azione della persona umana ed aprono oggi alla sua espansione orizzonti prima insospettati; sono essi, soprattutto, che assolvono nel corpo sociale quella stessa insopprimibile funzione che il sistema nervoso svolge in un organismo vivente.

Non sarebbe forse il caso di richiamare in questa sede tali principi, tanto sono ovvi e noti, se essi non stessero a riaffermare la consapevolezza con la quale il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni cura l'efficienza dei servizi pubblici che gli sono affidati, e insieme l'ampiezza e l'organicità di visione cui la sua azione costantemente si commisura. Ne sono prova eloquente il poderoso sforzo compiuto in questi anni di rinascita del paese, e i successi rilevanti ottenuti, pur tra gravi difficoltà e ristrettezze, nello sviluppo e miglioramento dei servizi, successi puntualizzati dal relatore onorevole De Biagi, al quale mi è gradito esprimere il ringraziamento del Ministero per il contributo di chiarezza apportato dalla sua relazione veramente notevole all'approfondimento dei complessi problemi che impegnano la nostra attenzione. Ma ne sono anche prova le direttrici che l'amministrazione intende seguire nella sua azione futura, per dare alla pulsante vita del paese sempre più moderni e più idonei mezzi di comunicazione che ne accompagnino e ne sostengano il fiorente sviluppo, perché quello che è stato fatto, se rappresenta un complesso di realizzazioni che può dirsi imponente, non ne esaurisce i compiti, perché anzi pone a sua volta nuove esigenze e nuovi obiettivi.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1957

Uno dei settori che in questo momento sono maggiormente pressati dalla necessità sia di un ulteriore ampliamento sia di rapidi adeguamenti è quello delle telecomunicazioni, sotto l'urgere, da una parte, dell'evoluzione economica e sociale del paese e, dall'altra, della costante evoluzione tecnica dei mezzi di comunicazione, che potrebbe addirittura definirsi rivoluzionaria. Per altro la loro importanza ai fini di uno svolgimento delle attività e rapporti di ogni genere, consona con il ritmo sempre più rapido e direi turbinoso della vita del mondo moderno, è tale che pienamente giustificato appare l'interesse con il quale Parlamento e paese seguono le fasi del loro progredire sia sotto l'aspetto tecnico sia sotto l'aspetto organizzativo.

È merito incontestabile del Ministero che ho l'onore di dirigere d'essere stato ben conscio di tale importanza quando nell'immediato dopoguerra, in un'epoca in cui poteva sembrare già impresa gigantesca il riparare le lacerazioni subite, studiò e pose in attuazione due piani che avrebbero potuto allora essere definiti senz'altro ambiziosi: quello della costituzione di una rete nazionale di cavi coassiali e quello dell'installazione del telefono in tutte le località minori.

L'uno e l'altro piano possono oggi considerarsi realizzati per la parte sostanziale, mentre si procede alacremente all'esecuzione delle ulteriori opere che debbono completarli. Della rete coassiale, ben 3.700 chilometri sono stati posati, e l'intera rete a nord di Roma è entrata in esercizio, ad eccezione della tratta Mestre-Trieste, che sarà in funzione tra breve; a sud di Roma, sono già in servizio gli impianti tra Roma e Napoli e nulla viene trascurato perché anche le altre tratte, che costituiranno l'ossatura del moderno sistema di telecomunicazioni nel Mezzogiorno, possano essere poste al più presto a disposizione del pubblico. Come è noto, si sta anche provvedendo all'integrazione della rete con altri 1.000 chilometri di cavi, e già da tempo i lavori sono stati iniziati sulle varie tratte. Quanto al programma per la realizzazione del collegamento telefonico di tutti i comuni, possiamo con soddisfazione rilevare che l'esistenza del telefono in ogni comune è oggi un dato di fatto, e non si concepirebbe invero che così non fosse; ma non si deve tuttavia dimenticare che appena dieci anni or sono centinaia di comuni erano ancora privi di allacciamento telefonico. Il compito che si pone all'amministrazione è ora il completamento del programma in corso per dotare di telefono anche le frazioni mag-

giori e minori, le borgate montane, gli scali ferroviari, perché non resti in tutto il territorio del paese centro abitato che non abbia la possibilità di servirsi di un mezzo di comunicazione che il progresso rende sempre più indispensabile.

Ciò che in questo campo è stato fatto, rappresenta già un complesso di opere veramente considerevoli. Dall'entrata in vigore della legge 11 dicembre 1952, n. 2529, che autorizzò per la prima volta stanziamenti straordinari per il collegamento telefonico delle frazioni, oltre 3.200 sono le frazioni che sono state collegate, o per le quali sono in corso i lavori di allacciamento. Altre 1.500 frazioni circa saranno collegate durante il corrente esercizio. Ne resteranno ancora da collegare altre 1.500, per le quali si prevede di poter provvedere entro il prossimo biennio.

Anche il completamento del programma in parola costituirà tuttavia non un limite all'attività dell'amministrazione in questo campo, ma piuttosto una base per procedere sulla via di una estensione ancor più capillare del servizio, in modo che anche i più piccoli agglomerati, anche i casolari isolati, che sono poi quelli che forse più ne hanno bisogno, possano fruire del telefono.

Tale estensione della rete telefonica è facilitata ed accelerata dal sistema, ormai applicato in molte località e che sarà sempre più diffuso ovunque possibile, dell'uso comune e coordinato degli impianti telegrafici e telefonici per l'effettuazione dei due servizi, con il risultato di un notevole acceleramento dei tempi e di una considerevole economia.

Il principio dello sfruttamento comune sarà anzi introdotto nei piani che sono già stati predisposti e che saranno posti quanto prima in esecuzione per la riorganizzazione e l'ammodernamento dei servizi telegrafici e telefonici in occasione del rinnovo delle concessioni telefoniche. Naturalmente, con tali piani sarà anche riorganizzato e potenziato il servizio telefonico urbano ed interurbano, per renderlo sempre più adeguato alle esigenze degli utenti.

Il quadro del progresso raggiunto nell'estensione dei servizi di telecomunicazioni va completato ricordando che ormai la radio e la televisione coprono praticamente l'intero territorio nazionale; che le nostre stazioni radioelettriche costiere raggiungono in telegrafia e telefonia tutti i mari del globo; che tutti i pescherecci possono fruire di un servizio radiotelefonico nelle basi di armamento o di pesca; infine, che mentre la rete telegrafica si va estendendo in senso capillare alle più piccole

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1957

località, con il sistema telex viene data la possibilità di disporre del telegrafo nella propria casa a chi ne abbia bisogno.

Nel campo delle relazioni internazionali va particolarmente rilevato l'interesse con il quale il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha considerato e sempre più considera l'opportunità che i suoi servizi assolvano una funzione di tramite tra quelli degli altri paesi. La situazione geografica dell'Italia, protesa quasi come un ponte nel Mediterraneo tra l'Europa e l'Africa, tra l'occidente e l'oriente, costituisce un elemento obiettivo favorevole per attrarre le grandi linee di telecomunicazione internazionali, le quali stanno ormai trovando nella nostra modernissima rete di cavi coassiali un efficiente mezzo di transito e, nei vari punti del territorio della penisola e delle isole, un prezioso appoggio per i grandi collegamenti in ponte radio. Né va sottovalutata, per ogni riguardo, l'importanza che un tale fatto riveste, perchè l'avviamento del traffico internazionale di transito attraverso l'Italia non solo è un motivo di prestigio per il nostro paese, non solo costituisce una fonte di preziosi incassi di valuta pregiata, per non parlare degli effetti economici mediati, non meno importanti, quali l'attrazione del turismo e delle correnti di affari, ma sta a significare in maniera palese la capacità dell'Italia d'assolvere nel bacino del Mediterraneo una funzione di mediazione economica, commerciale, culturale tra nord e sud, tra oriente ed occidente, e insieme lo spirito di collaborazione internazionale con il quale noi diamo il nostro apporto alle pacifiche attività del progresso.

L'efficienza della rete delle telecomunicazioni, sia per quanto riguarda le comunicazioni nazionali sia per quanto concerne i collegamenti internazionali, è condizione essenziale perchè il paese sia preparato ai nuovi compiti che dovrà affrontare quando entreranno in vigore gli accordi istitutivi del mercato comune, testè ratificati.

I brevi accenni fatti alle direttive e alle iniziative in corso nel campo delle telecomunicazioni, nonchè i rilievi che mi corre l'obbligo di fare a proposito dei servizi postelegrafonici in genere, dimostrano che tutto l'insieme dei servizi affidati al Ministero che ho la responsabilità di dirigere ha assoluta necessità di espandersi e potenziarsi in armonia con le progredienti esigenze della vita civile a prescindere da ogni considerazione meramente economica e di bilancio. Riconosciuta tale assoluta esigenza sociale, politica, morale, il problema non è più del come e quanto poten-

ziare i servizi, ma del come far fronte alle spese che il potenziamento comporta.

È subito da rilevare che il potenziamento dei servizi si traduce sempre in incremento di traffico, e quindi di entrate, le quali, a distanza di tempo, reintegrano le spese sostenute. Ma lo spostamento dei tempi, che l'amministrazione non può sopportare, costretta come è dalle ferree leggi sulla contabilità dello Stato, impone il reperimento dei mezzi finanziari occorrenti per i nuovi investimenti prima che si realizzino maggiori entrate, mezzi che potrebbero essere, in teoria, l'aumento delle tariffe in corrispondenza dell'aumento dei costi.

È chiaro però che in un'azienda statale non può farsi ricorso integralmente ed istantaneamente a tale espediente, giacchè nell'espletamento dei suoi servizi lo Stato, pur dovendo costantemente aver presenti le norme di una sana amministrazione e pur attendendosi per quanto possibile ai criteri di una gestione industriale, non può perdere di vista il perseguimento di quei fini sociali in vista dei quali un determinato servizio pubblico è gestito direttamente, anziché essere dato in concessione alla iniziativa privata. Di qui il problema del rinvenimento dei fondi per i nuovi necessari investimenti, problema sempre ricorrente nella vita di una grande azienda di Stato.

Sembra superfluo ricordare che il costo dei servizi è in funzione di due fattori: le spese per il personale e le spese per gli impianti, che concorrono in varia misura a formarli e che in varia misura risultano interdipendenti.

Del personale l'amministrazione postelegrafonica si è costantemente preoccupata, al fine di concedere ai propri dipendenti una situazione economica e giuridica soddisfacente. Desidero in proposito qui affermare che ai problemi del personale ho dedicato le mie personali e preminenti premure. Ciò perchè, a parte ovvie considerazioni di carattere umano e sociale, non può dimenticarsi che l'uomo rimane pur sempre, anche con la meccanizzazione e l'automazione, il motore vero di ogni macchina, il primo impulso di ogni attività: assicurare al personale dignità di vita, fiducia nell'avvenire, significa creare quel clima sereno di lavoro che è base indispensabile di ogni progresso organizzativo e tecnico e di un efficiente svolgimento del servizio. È quanto in varie circostanze ho avuto occasione di ribadire, e posso quindi dichiarare che pienamente condivido l'impostazione ispirata ad alti principi etico-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1957

sociali prospettata ieri dall'onorevole Zanibelli con impegno di sindacalista e, con appassionato animo di educatore, dall'onorevole Galati, il quale ha avuto qualche sfumatura di eccessivo pessimismo, addolcito però dal ricordo della personale esperienza da lui fatta al dicastero delle poste e delle telecomunicazioni, e della capacità, quindi, della competenza e dedizione al lavoro dei suoi dipendenti. Certo, il problema dell'addestramento del personale e della sua specifica preparazione si pone in termini correlativi al progresso tecnico dei servizi e al loro sviluppo. Su questa direttiva, l'amministrazione si è già messa in questi anni e più lo farà in avvenire. Non è superfluo, al riguardo, ricordare che per tutti gli allievi ispettori sono stati tenuti dei corsi di addestramento della durata di sei mesi prima dell'assegnazione ad una sede presso l'Istituto delle poste e telecomunicazioni, presso il quale vari corsi ed iniziative di addestramento e di aggiornamento si sono svolti.

Nello spirito dei principi ora richiamati sono state recentemente apportate alcune modifiche alle disposizioni sulle competenze accessorie e considerevoli ritocchi ai quadri organici, per cui benefici cospicui sono stati conseguiti da tutte le categorie del personale sotto forma di aumento degli emolumenti e degli avanzamenti di carriera. Tali provvedimenti non esauriscono però la materia e restano ancora aperti alcuni problemi, sui quali l'onorevole relatore ha particolarmente richiamato la vostra attenzione. Al riguardo mi è gradito comunicare che, pochi giorni dopo la presentazione della relazione dello onorevole De Biagi, e precisamente l'11 ottobre corrente, ho presentato a questa Camera due disegni di legge sullo stato giuridico e le carriere rispettivamente del personale di ruolo e del personale degli uffici locali. Detti provvedimenti potranno in gran parte risolvere gli accennati problemi. Con essi, in particolare, viene definito lo stato giuridico dei postelegrafonici, viene concesso l'auspicato adeguamento dei ruoli organici, vengono normalizzate molte situazioni anomale o di sfavore di determinati gruppi o di categorie, e vengono migliorate le retribuzioni di molte di esse.

Certamente, non tutte le richieste del personale vengono soddisfatte, ma un fatto è certo, e cioè che i provvedimenti approvati dal Consiglio dei ministri, come hanno avuto l'amabilità di ricordare gli onorevoli Pintus, Troisi e Gaspari, rappresentano una più che soddisfacente sistemazione del problema delle

carriere, tanto che l'onorevole Zanibelli ha potuto parlare di essi come di grandi conquiste da parte dei postelegrafonici. Basti considerare che i provvedimenti stessi comportano una previsione di maggiore spesa che supera i 9 miliardi di lire, da aggiungere ai maggiori oneri conseguenti al miglioramento per le competenze accessorie, maggiori oneri ammontanti a circa 4 miliardi e mezzo. Non è superfluo ricordare che i miglioramenti previsti sono in più larga misura destinati alle categorie più modeste.

A proposito di tali disegni di legge sono stati sollevati vari problemi e preannunciati vari emendamenti. Penso però che sarebbe fuori luogo da parte mia occuparmi di essi in questa sede, mentre ritengo più logico rinviarne la trattazione in sede di discussione e di esame dei relativi provvedimenti: esame e discussione che anch'io mi auguro possa avere rapido corso e definizione.

Poiché a proposito dei problemi del personale si è fatto cenno dagli onorevoli Bogoni e Francavilla a presunte limitazioni delle libertà sindacali, posso dichiarare che esse sono state invece sempre rispettate, e per altro, pur nel vigore polemico cui sono stati improntati i loro interventi, essi non hanno concretizzato in fatti i loro rilievi, non potendosi considerare pertinenti i due richiamati spostamenti di impiegati da un impianto all'altro della stessa sede. Il dovere del rispetto delle funzioni e delle libertà dei sindacati non può infatti significare abdicazione da parte dell'amministrazione al diritto di disporre il movimento interno e l'utilizzo ritenuto più idoneo del personale. Debbo poi a tale proposito respingere l'insinuazione avanzata dall'onorevole Francavilla di interferenze estranee all'amministrazione, e tanto più di interferenze straniere, nella destinazione e nei trasferimenti del personale. Ciò non è mai avvenuto, neanche per i lavori delle infrastrutture, il cui personale è stato sempre scelto tra i dipendenti dell'amministrazione, da questa, ed essi sono sottoposti unicamente, a norma dello stato giuridico vigente per gli impiegati dello Stato, al sindacato amministrativo e disciplinare del Governo, al quale nessuno può seriamente contestare, più che il diritto, il dovere di adeguate e prudenti scelte e selezioni negli incarichi.

In rapporto poi a quanto rilevato sulle promozioni, per le quali delle meraviglie sono state fatte per dei salti compiuti da alcuni promossi, desidero rilevare che essi sono perfettamente naturali e comprensibili solo che si pensi che siamo di fronte a promozioni

per merito comparativo e non per anzianità, e che questa anzi, per la nuova norma dell'articolo 169 del testo unico sullo stato giuridico degli impiegati dello Stato, non può neanche essere valutata, se non a parità di merito. Il Ministero ha operato con obiettività e giustizia, come attento ed approfondito è stato l'esame del consiglio di amministrazione che ne ha formato le graduatorie, tenendo presenti i meriti e le capacità del personale nel quadro del preminente interesse dell'amministrazione e per la migliore utilizzazione degli impiegati.

L'onorevole Francavilla vi ha innestato un problema tecnico politico e ha avanzato delle riserve sulla legittimità del capitolo n. 16 dell'A. S. S. T. Preciso che il capitolo stesso si riferisce effettivamente ai contributi multinazionali per l'esecuzione del programma delle infrastrutture telecomunicazioni. La dizione « contributo di terzi » è stata adottata in considerazione che su tale capitolo possono affluire anche contributi di altre amministrazioni, enti o società, per lavori che sono effettuati a cura dell'A. S. S. T. Non è possibile indicare, in sede di previsione, l'ammontare dello stanziamento, in quanto esso dipende dagli accordi che vengono raggiunti in sede internazionale o interna nel corso dell'esercizio finanziario. L'iscrizione in bilancio di un capitolo « per memoria » è per altro pienamente consentita dalle disposizioni legislative in vigore. Con tale procedimento nulla è sottratto al controllo del Parlamento, che esamina, tra l'altro, il conto consuntivo presentato annualmente dal Tesoro. Senza contare che per ciascuna somma iscritta in tali capitoli viene emesso apposito decreto sottoposto alla Corte dei conti per la prescritta registrazione.

Le misure adottate in favore del personale e quelle sulle quali il Parlamento dovrà tra breve portare il suo esame appaiono pienamente giustificate sotto il profilo dell'equità e dell'opportunità, perchè tendono a porre il personale postelegrafonico sullo stesso piano di quello di altre amministrazioni dello Stato e a retribuirlo in maniera più adeguata ai sacrifici e alle particolari responsabilità che incontra nelle sue varie mansioni. È evidente però che esse, unitamente alle concessioni contenute nelle varie leggi di carattere generale emanate in questi ultimi tempi e che dispongono benefici economici per tutti i dipendenti statali, hanno fatto e faranno aumentare in maniera considerevole le spese per il personale. E se le entrate restano ferme, o aumentano soltanto in conseguenza del

naturale incremento del traffico, è ovvio che per restare nei limiti di esse dovrebbero contenersi o addirittura ridursi le altre spese, cioè quelle relative all'esercizio e quelle preventivate per gli investimenti, destinate non solo al miglioramento e alla estensione dei servizi, ma anche al loro ammodernamento di gestione per ridurre i costi. Senonchè, si tratta di spese che risultano irriducibili, o per loro natura come quelle relative alla gestione, o in dipendenza delle accresciute esigenze del paese, come quelle per gli investimenti, reclamate dalla necessità di adeguare i servizi allo sviluppo delle attività produttive e al ritmo sempre più accelerato della vita moderna.

In tale stretta, per affrontare l'onere conseguente alla prosecuzione del piano di potenziamento univocamente considerato indispensabile, e per poter fronteggiare i maggiori oneri relativi al personale, che complessivamente si aggirano sui 15 miliardi di lire annue, l'amministrazione ha dovuto recentemente procedere a parziali aumenti delle tariffe. Ma posso affermare che i ritocchi apportati avrebbero dovuto essere ben più considerevoli, se in concorso con essi l'adozione di numerosi provvedimenti ed accorgimenti, che vanno dal decentramento amministrativo alle varie forme di meccanizzazione, non avessero consentito di contenerli entro una modesta misura. Non v'è dubbio che la nazionalizzazione delle operazioni va determinando una diminuzione del costo unitario delle varie operazioni e quindi una sostanziale riduzione delle spese. Ed è questa la via lungo la quale è necessario procedere con sempre maggiore impegno e lungimirante programmazione; ma essa non è stata tale da determinare economie pari agli ultimi aumenti della spesa. L'incremento della produttività è anche in buona parte destinato, indipendentemente dalla soluzione del problema posto con acuta analisi dall'onorevole Troisi, ad assorbire il crescente traffico senza bisogno di aumento del personale.

Nell'attuare l'aumento delle tariffe, si è avuta la preoccupazione di incidere il meno possibile sull'economia del paese, essendo stati gli aumenti limitati per la massima parte al campo delle corrispondenze di uso occasionale e dei servizi accessori, essendosi lasciate invariate le tariffe delle lettere e delle cartoline postali, che rappresentano le forme di corrispondenza più usate, le tariffe delle stampe spedite in abbonamento, il diritto di raccomandazione per le stampe e per i saggi gratuiti di medicinali, le tariffe relative ai conti correnti postali, alle riscossioni dei

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1957

crediti, ai telegrammi stampa, ai marconigrammi.

Con gli aumenti disposti, che lasciano comunque le nostre tariffe ad un livello inferiore a quello delle altre amministrazioni postali europee e dei paesi degli altri continenti, si è mirato ad avvicinare all'effettivo costo dei vari servizi postali e telegrafici talune delle tariffe, rimaste ad un livello non proporzionato alle variazioni di valore subite dalla moneta nel dopoguerra. Ma non va neanche dimenticato, per una esatta valutazione della portata degli aumenti, che talune sperequazioni più accentuate tra costo dei singoli servizi e relative tariffe rimontavano al periodo prebellico, perché nelle variazioni e perturbazioni della vita economica nazionale seguite alla guerra del 1915-18 non sempre le tariffe postali furono rivalutate con uniformità di criteri, mentre i vari aumenti disposti nel secondo dopoguerra, spesso sotto la spinta di necessità contingenti e con provvedimenti urgenti che non consentivano uno studio sufficientemente approfondito, anch'essi non sempre poterono attecchire a criteri di organicità. In tale situazione, le misure testé adottate rivestono il carattere anche di un riordinamento razionale delle tariffe postali e telegrafiche, con notevole vantaggio per il bilancio dell'azienda e, dato il campo scelto per l'applicazione degli aumenti, con il minimo sacrificio possibile per gli utenti.

Nel quadro dell'adeguamento delle entrate alle spese non può non farsi parola degli oneri extraziendali, problema annoso e che è necessario affrontare, come è avvenuto per altre aziende affini, con spirito di comprensione per la chiarezza del bilancio posteletrografico e per le esigenze dei servizi. Su di esso non ha mancato di soffermarsi il vostro relatore e l'avviso dell'VIII Commissione della Camera, di cui egli si è fatto interprete, è certamente auspicio di adeguate soluzioni.

A fronte della difficile situazione di bilancio della azienda postale e telegrafica sta il favorevole andamento del bilancio dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, la quale, nonostante che debba sostenere maggiori spese di personale analoghe a quelle della precedente, si trova nelle condizioni di potervi far fronte con le proprie risorse lasciando anche un considerevole margine di attivo. In proposito si potrebbe obiettare, a stretto rigore, che lo Stato non dovrebbe ricavare da un servizio pubblico più di quanto per esso non spenda; ma il principio, teorica-

mente valido, è scosso in pratica dal fatto che non sempre gli corrisponde il suo inverso, che cioè lo Stato non ricavi da un servizio pubblico meno di quanto gli costi, perché solo il verificarsi di questa condizione consentirebbe l'integrale rispetto del principio sopra affermato. Mancando tale condizione, è evidente che l'equilibrio deve raggiungersi nel complesso dei servizi statali, specie di uno stesso settore, non diversamente da come avviene all'interno di ogni singolo servizio, nel quale gli eventuali avanzi della gestione di un parziale ramo sono destinati a compensare le deficienze che si manifestano negli altri rami. In questo processo di perequazione tra i vari servizi pubblici, è naturale che si cominci dai servizi affini, quali i posteletrografici e i telefonici, tanto più che nel campo delle telecomunicazioni l'organizzazione e gli impianti si avviano sempre più non solo verso una stretta collaborazione ma addirittura verso una utilizzazione coordinata dei mezzi tecnici a disposizione, per cui una netta separazione, come non è più possibile nel campo tecnico, così non dovrebbe essere possibile o dovrebbe quanto meno attenuarsi nel campo amministrativo. Per quanto in particolare riguarda il bilancio dell'azienda telefonica, va per altro rilevato, come ha ricordato l'onorevole relatore, che non vi figurano, in ottemperanza alle disposizioni della legge sulla contabilità generale dello Stato, le voci relative alle spese di impianto e alle quote di ammortamento, per cui l'avanzo di gestione non può considerarsi pienamente corrispondente alla sua risultanza contabile.

A proposito di tale azienda desidero assicurare l'onorevole Gaspari che mi trovano pienamente consenziente i suoi acuti rilievi sulla opportunità del mantenimento e dell'ammodernamento di essa.

Il fenomeno dell'aumento delle spese sopra rilevato in riguardo specialmente ai servizi di telecomunicazione si riscontra in tutti i servizi postali propriamente detti, compresi quelli di banco-posta, in ogni campo operando sotto la spinta delle stesse cause e con la medesima portata: da una parte l'incremento degli oneri per il personale, dall'altra la necessità indilazionabile di ammodernare e potenziare gli impianti. Né può dirsi che per quanto concerne i servizi postali si tratta di spese di minore entità. Vero è che il complesso dei mezzi tecnici necessari per il loro espletamento è meno appariscente di quello occorrente per le telecomunicazioni, ma basta pensare che sul bilancio postale gravano gli oneri per le sedi degli uffici, sia quanto alla

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1957

costruzione sia quanto all'attrezzatura, per rendersi conto che l'incidenza delle spese generali non è per i servizi postali inferiore a quella relativa ai servizi di telecomunicazione.

Comunque, a prescindere dalle sedi, si risente ancora notevolmente della forzata stasi degli investimenti negli anni di guerra e nel dopoguerra, mentre anche nel campo postale la modernizzazione delle attrezzature si palesa assolutamente necessaria, e non soltanto come una esigenza tecnica ed economica, della quale non può non tenersi conto senza provocare deficienze gravi nel funzionamento dei servizi, ma anche come una conquista sociale che lo Stato per primo non può ignorare. Eliminare le operazioni manuali più faticose e concedere al personale più agevoli e salubri condizioni ed ambienti di lavoro è per l'amministrazione un obbligo morale cui essa non può sottrarsi. La meccanizzazione, la motorizzazione, l'ammodernamento dei locali e delle installazioni tecniche si trasformano quindi, da problema economico e funzionale, in imperativo umano e sociale, e si pongono, anche sotto questo riguardo, in termini di assoluta necessità ed urgenza.

Quanto al problema delle sedi, ora accennato, è purtroppo noto che fino a qualche anno addietro la maggior parte degli uffici postali disponevano di locali del tutto inadeguati, conseguenza anche della natura d'appalto privato che gli uffici locali ebbero fino al 1952. Oggi questo stato di cose è in buona parte superato, e anzi in molte località l'ufficio postale si presenta agli utenti con una veste di decoro, di gusto e spesso anche di eleganza.

Quello che si è fatto nel settore delle sedi dall'esercizio 1951-52, con gli stanziamenti ordinari di bilancio e con quelli straordinari disposti con la legge 25 luglio 1952, n. 1210, è un complesso di opere veramente notevole. Nonostante però ogni sforzo compiuto, una mole di lavoro considerevole attende ancora l'amministrazione, prima che il problema delle sedi degli uffici postali possa considerarsi pienamente risolto. Purtroppo, la citata legge 25 luglio 1952, n. 1210, che ha consentito l'esecuzione di un piano straordinario di opere edilizie per 8 miliardi di lire in cinque anni, è ormai scaduta e, dopo il compimento dei lavori in corso e l'effettuazione delle spese impegnate nei limiti di detto finanziamento straordinario, si dovrebbe provvedere con le disponibilità del bilancio ordinario, quindi con fondi inadeguati alla mole delle opere che resta da

eseguire. Per uscire da tale situazione, il Ministero sta adoperandosi per impostare un vasto piano che confido sarà accolto con larghezza e comprensione e che possa avere attuazione con la sollecitudine necessaria, in quanto il problema non è più ormai differibile. Rinunciare a nuove sedi, significherebbe infatti rinunciare in molti casi alla meccanizzazione, che avanza dovunque e che si introduce in ogni settore in modo sempre più capillare, ma che postula spazio e funzionalità di impianti: dalle bilance pesa-pacchi e dai tavoli aspirapolvere, alle macchine per l'accettazione rapida delle raccomandate e dei conti correnti, alle tele-scrittive, alle macchine elettroniche per le complesse contabilità dei servizi a denaro e telefonici è tutto un fervore di ammodernamento inteso a far risparmiare denaro e tempo agli utenti, lavoro agli impiegati, spese di esercizio all'amministrazione. E si tratta, per di più, di macchine così entrate nell'uso che la loro mancanza costituirebbe ormai un vero anacronismo.

In complesso, possiamo con soddisfazione constatare che, nonostante le ristrettezze del bilancio e le conseguenti scarse disponibilità per nuovi investimenti, il traffico è in incremento in tutti i servizi, eccettuato quello dei buoni postali, sul quale pesano indubbiamente le conseguenze della riduzione del tasso di interesse, diligentemente puntualizzate nella sua relazione dall'onorevole De Biagi, riduzione decisa dal Governo nel 1953 non certo per favorire privati e monopoli, come è stato affermato, ma in armonia con la politica economico-finanziaria e monetaria del paese, che non poteva nella sua organicità non riguardare anche questo settore.

Desidero comunicare, a conclusione di questa parte del mio discorso, che è in corso di costituzione una commissione interministeriale per lo studio dei vari problemi che interessano i servizi di banco-posta per dare agli stessi una maggiore elasticità e snellezza, al fine di conseguirne il più rapido e largo incremento.

Qualche altro cenno particolare merita il servizio telefonico, che si trova in una fase particolarmente delicata ed importante del suo sviluppo, in relazione all'ammodernamento e potenziamento della rete, dei quali ho dianzi parlato. Mentre con l'entrata in esercizio dei nuovi impianti, già iniziata e che proseguirà con rapido ritmo, si vanno verificando nell'efficienza dei servizi i primi benefici effetti dei miglioramenti realizzati,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1957

sotto forma di eliminazione delle attese e di qualità delle conversazioni, non tarderanno a manifestarsi in pieno anche gli effetti economici sotto forma di maggiori entrate per accrescimento di traffico, e già fin d'ora si notano le prime favorevoli ripercussioni. La maggiore entrata prevista per il bilancio dell'azienda di Stato per i servizi telefonici in lire 4 miliardi 951 milioni 390.000 è composta per ben 4 miliardi 200 milioni da maggiori introiti per traffico telefonico. Ciò conferma con la prova dei fatti che quanto viene investito nel potenziamento di un servizio è sempre destinato ad essere recuperato, e con margine di utile, per il maggiore traffico che ne consegue.

Quanto si è verificato nei servizi telefonici, per i quali nel passato si sono potuti ottenere i mezzi per gli investimenti necessari, si verificherà certamente anche per gli altri servizi nella misura dei fondi che potranno essere destinati al loro potenziamento, e non dubito che anche ad essi saranno accordati la stessa fiducia e gli stessi mezzi che hanno consentito l'ammodernamento dei servizi telefonici.

Certo, i mezzi materiali non sono tutto, e il problema va risolto anche mediante un oculato e coordinato impiego di essi: a questo scopo i competenti uffici tecnici dell'amministrazione postelegrafonica hanno elaborato un completo piano regolatore telefonico nazionale, che attuerà la migliore organizzazione degli impianti e delle reti di cui ormai disponiamo con una certa larghezza. Tale piano regolatore, coordinato con il piano regolatore telegrafico nazionale, dopo l'approvazione del Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni, entrerà in funzione in tempo per definire e determinare anche l'azione delle società concessionarie telefoniche in seguito al nuovo assetto delle concessioni, in modo che tutti i servizi telefonici e telegrafici italiani tendano, con il massimo coordinamento e senza attriti o sfasamenti, all'unico scopo di fornire alla collettività prestazioni celeri ed efficienti.

Il piano in parola, nella cui elaborazione sono parimenti confluiti le risultanze di una pluridecennale esperienza tecnica ed organizzativa e i suggerimenti emersi dai più accurati studi condotti in materia, è una prova concreta della larghezza di vedute con la quale l'amministrazione attua nel campo delle telecomunicazioni una politica di organico e coordinato potenziamento dei servizi. In complesso, con la realizzazione del piano sarà possibile ottenere una migliore organizza-

zione, un più stretto collegamento, uno sfruttamento razionale ed integrale degli impianti tecnici, in modo da conseguire anche una maggiore economicità dei servizi a vantaggio del loro ulteriore sviluppo e perfezionamento.

Per quanto poi concerne quell'organico riordinamento amministrativo di più ampio respiro di tutti i servizi che dovrà attuarsi con la riforma della struttura dell'azienda postale e dell'azienda telefonica — riforma la cui esigenza è stata ribadita dall'onorevole relatore, il quale si è diffusamente soffermato ad esporre i precedenti storici degli studi eseguiti in materia e ad indicare le ragioni che la rendono opportuna — posso dare assicurazioni che il Ministero considera il problema con la massima attenzione, e che nulla sarà trascurato al fine di risolverlo nel più breve tempo possibile. Debbo però ricordare che gli approfonditi studi effettuati in proposito, pur concordando nei principi informativi fondamentali, indicano almeno due soluzioni come possibili e come aventi ciascuna pregi e difetti. In tale situazione, l'adottarne l'una o l'altra comporta la necessità di una valutazione particolarmente complessa, effettuata non soltanto alla luce delle condizioni attuali dei servizi, ma anche e soprattutto in vista degli sviluppi in atto e dei mutamenti organizzativi che sono stati disposti secondo le direttive del Parlamento, specialmente nel settore telefonico. È questo il motivo principale per cui l'amministrazione non poté avvalersi delle deleghe legislative. Al momento attuale, delineatosi ormai con precisione l'assetto definitivo del settore telefonico e portato ad un sufficiente grado di attuazione lo sviluppo degli altri servizi, è possibile riprendere lo studio della riforma per metterlo in armonia con i nuovi criteri organizzativi.

Anche per ciò che in particolare concerne l'ufficio studi e costi, di recente istituzione, posso assicurare che l'amministrazione considera la sua attività come un elemento non soltanto prezioso, ma necessario per una gestione condotta con sistemi e criteri moderni, lontani dall'empirismo come dalle superficiali valutazioni. Il buon funzionamento e la piena efficienza dell'ufficio studi costituiscono pertanto un obiettivo al cui rapido conseguimento non è possibile rinunciare.

A proposito dei servizi in concessione va rilevato che per quelli telefonici il Governo si sta muovendo con ponderazione e metodo lungo la direttrice indicata dal Parlamento, sia nelle precedenti discussioni sul bilancio del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1957

sia con la conversione in legge del decreto-legge 6 giugno 1957, n. 374. Le nuove convenzioni elimineranno le lacune e le controversie alle quali quelle in scadenza hanno dato luogo, e nella definizione precisa degli impegni e dei diritti reciproci del concedente e dei concessionari fissaranno certamente il sistema capace di esaudire le legittime attese degli utenti nell'interesse generale del paese.

Il Ministero ha già pressochè defintite le misure per il trapasso di regime. La stipula delle nuove convenzioni può ormai considerarsi imminente per le quattro concessionarie il cui pacchetto azionario è di proprietà dell'I. R. I. Per quel che riguarda la zona in atto in concessione alla T.E. T. I., il Ministero ha già tutto pronto per procedere alla riconcessione o al riscatto, a seconda di quanto potrà avvenire nei prossimi giorni. Per quel che riguarda le trattative di cui ha parlato l'onorevole Mancini, posso dire che la cifra che egli ha indicata in lire 150 miliardi è assai lontana da quella che ne è l'oggetto. Di cifre di tale entità per la verità nessuno ha mai parlato. A proposito poi del riserbo mantenuto sull'argomento, debbo rilevare che il silenzio è spesso non solo utile ma anche necessario in sede di trattative, specie nella delicata fase conclusiva di esse. Il Ministero delle poste è comunque estraneo alla contrattazione, perchè esso è il ministero concedente, non quello preposto al controllo delle società che possono effettuare l'acquisto del pacchetto azionario. Per altro, è superfluo ribadire che tanto l'I. R. I. quanto gli organi di Governo competenti sapranno, nell'ipotesi di rilievo del pacchetto azionario, valutare il pacchetto medesimo con la necessaria e doverosa ponderazione. Per l'ipotesi di riscatto, le modalità di valutazione sono espressamente previste dalle leggi vigenti e la valutazione degli impianti sarà fatta con obiettività e senso di legittima e doverosa difesa dell'interesse dello Stato.

Posso comunque assicurare la Camera che al più presto il problema delle concessioni telefoniche sarà definitivamente regolato. E tale normalizzazione siamo certi costituirà l'inizio di una rapida ripresa del processo di ampliamento e di ammodernamento della telefonia, che non potrà essere compiuto nel giro di pochi mesi, ma che sicuramente sarà al più presto avviato a soluzione dalle nuove gestioni. Debbo anche dire che, malgrado le incertezze di questo ultimo periodo, parecchio si è fatto, e lo dimostra l'incremento che anche in questi ultimi anni si è avuto. Il controllo del Ministero è stato costante ed un

sensibile incremento si è avuto anche nell'ultimo anno finanziario, come ha rilevato, precisandone le cifre, l'onorevole relatore. Posso oggi comunicare i dati relativi al periodo 1° luglio-30 settembre 1957, che indicano 38.317 nuovi abbonati e 52.620 nuovi apparecchi installati, con percentuale d'incremento pressochè uguale nelle aziende del centro-nord e leggermente superiore per il sud, che è però la zona che ha maggior bisogno di investimenti e di ampliamenti della rete e delle centrali.

Quanto alla società concessionaria dei servizi di radio diffusione, l'attività della R. A. I., conseguita con il noto anticipo di tempo l'obiettivo stabilito dal Ministero di portare la televisione in tutte le regioni d'Italia, mira al compito, meno appariscente ma forse più arduo, di raggiungere con le emissioni televisive anche quelle piccole località, purtroppo ancora numerose, ove le condizioni orografiche locali impediscono la ricezione diretta dai grandi trasmettitori. A tale scopo, si moltiplicano i piccoli ripetitori, che gradatamente permetteranno di eliminare le cosiddette zone d'ombra. Comprendo le impazienze dei centri non ancora collegati, delle quali si fanno eco autorevoli rappresentanti locali e nazionali, non possono però trascurarsi le difficoltà derivanti dai complicati problemi tecnici, per non dire finanziari, cui danno origine quasi sempre gli impianti dei ripetitori su monti impervi, privi di acque, di energia elettrica, e sono certo che gli sforzi volti a superarle troveranno il dovuto apprezzamento.

Sia per la televisione, sia per le radioaudizioni, l'indice più significativo del favore del pubblico è dato dal numero degli abbonamenti, in continuo aumento; siamo giunti in questo anno a circa 6 milioni e mezzo di abbonati, dei quali oltre 600 mila per la televisione. Ciò si traduce in una benefica influenza sull'industria e sul commercio del ramo, che dall'introduzione e dall'estensione del servizio televisivo hanno tratto un incremento certo notevole. Per altro va anche detto che le industrie italiane sono state all'altezza del loro compito, e hanno messo ogni impegno nel miglioramento qualitativo e quantitativo della produzione, conseguendo ottimi risultati. È da auspicare che altrettanto possa dirsi, fra breve, per le industrie del settore telefonico, quando l'entrata in vigore delle nuove convenzioni, e quindi l'attuazione dei programmi di espansione e di potenziamento, darà nuovo e più vigoroso impulso anche a questo importantissimo ramo delle nostre attività produttive.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1957

Onorevoli colleghi, l'approfondita ed esauriente analisi che di tutti gli aspetti del bilancio delle poste e delle telecomunicazioni vi è stata sottoposta dall'onorevole relatore con largo richiamo alle cifre indicative della sua situazione e delle sue tendenze, nonché le numerose tabelle opportunamente annesse alla relazione, frutto di un'attenta indagine statistica, mi impegnano a non addentrarmi in una esposizione di dati che documentino fatti ed elementi di valutazione già accertati e a voi noti. Confido tuttavia che possa avere illustrato con sufficiente chiarezza in queste mie dichiarazioni le vie maestre lungo le quali il Ministero, nel cui nome ho l'onore di parlarvi, si muove per attuare quella organica, coerente politica di potenziamento dei servizi postali e di telecomunicazione che è nelle aspettative del paese, come pure confido di avere indicato senza reticenze i problemi tuttora da risolvere, i settori che richiedono ordinamenti e misure diverse, ordinarie o eccezionali. Posso assicurare che i problemi specifici trattati nel corso di questa discussione saranno attentamente esaminati, ed assicuro l'onorevole Colitto che gli appunti presi non andranno dispersi.

Nel concludere, desidero ringraziare i colleghi intervenuti nel dibattito, e in particolare gli onorevoli Pintus, Troisi, Gaspari, De Capua, Galati, Colitto e Zanibelli, per l'apprezzamento manifestato per il progresso del settore e per le benevole parole avute per l'opera del Ministero e per la mia breve e modesta attività in esso svolta; ma desidero anche esprimere il mio vivo ringraziamento all'Assemblea per la cortese attenzione prestatami, che è la prova dell'interesse da voi portato alla vita dell'amministrazione postelegrafonica ed ai suoi complessi problemi. È dal vostro assenso che l'amministrazione attende le sue direttive per la azione da svolgere: dando concreta espressione alle aspirazioni della generalità dei cittadini, esso trasforma i propositi in programmi di lavoro, conferisce validità di norme imperative ai principi teorici, infonde con il suo alto riconoscimento a tutto il personale, dai funzionari, che portano con pieno senso di responsabilità il peso dell'attività direttiva, agli impiegati e dipendenti delle più modeste categorie sparsi per tutto il territorio nazionale e sulla cui umile fedeltà al dovere spesso riposa il buon funzionamento e l'efficienza dei servizi, la consapevolezza non soltanto di attendere all'espletamento di mansioni di grandissima utilità pratica, ma anche di operare all'unisono con la volontà

del paese nell'assolvimento di un'altissima insopprimibile funzione di civiltà e di progresso. (*Vivi applausi al centro — Molte congratulazioni*).

Chiusura della votazione per schede.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione per la elezione di quattro rappresentanti nell'Assemblea della C. E. C. A. e invito la Commissione di scrutinio a procedere, nell'apposita sala, allo spoglio delle schede.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. I deputati Gennari Tonietti Erisia, Sorgi, Malvestiti, Arcaini e Berzanti hanno presentato la proposta di legge:

«Modificazione dell'articolo 3 della legge 8 luglio 1957, n. 579, sulle anticipazioni delle rette di ospedalità ai nosocomi della Repubblica» (3266).

Sarà stampata, distribuita e, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

CAROLEO, *Segretario*, legge:

La Camera,

considerato che nella città di Foggia, per deficienze di impianti, la S.E.T. (Società esercizi telefonici) da molto tempo non accetta nuove utenze, per cui numerose richieste di allacciamento alla rete telefonica presentate da aziende, uffici, enti e liberi professionisti restano inévase;

considerato che ciò è pregiudizievole per lo sviluppo economico e sociale della città, che conta 118 mila abitanti ed è al centro di una vasta ed importante provincia,

invita il ministro delle poste e delle telecomunicazioni

a provvedere affinché il grave inconveniente venga al più presto eliminato.

MAGNO, ASSENNATO, PELOSI.

La Camera,

ravvisata la necessità di estendere il collegamento telefonico non solo alle frazioni, ancora sprovviste di telefono, ma anche a tutte le località minori;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1957

considerato che, specie in alcune zone dell'Italia meridionale, il servizio telefonico presenta ancora notevoli lacune;

considerato che le linee telefoniche nelle grandi città risultano assai appesantite dall'uso sempre crescente del telefono;

considerata la opportunità di adeguare gli organici del personale postale e telegrafico allo sviluppo dei servizi gestiti dal Ministero delle poste e telecomunicazioni in diretto rapporto all'aumento della popolazione ed allo sviluppo dell'industria e dei traffici commerciali della nazione,

fa voti al Governo:

perché il collegamento telefonico sia esteso dovunque vi sia un aggregato di case;

perché sia sveltito al massimo il servizio telefonico attualmente oltremodo appesantito e talvolta addirittura congestionato e siano al più presto eliminate le cause di disservizio da molte parti lamentate;

perché sia incrementata l'adozione dei servizi celeri da città a città, estendendoli anche ai maggiori centri dell'Italia meridionale;

perché sia aumentato l'organico e sia dato un giusto assetto economico e giuridico al personale postelegrafico, a tutto vantaggio del migliore andamento dei servizi.

CACCURI, DE CAPUA.

La Camera,

considerato che gli allacciamenti telefonici tra i comuni e le frazioni dei comuni stessi, anche se distanti tra di loro oltre i 10 chilometri, assolvono essenzialmente e principalmente un servizio di collegamento urbano; considerato altresì.

1°) che le tariffe telefoniche interurbane vengono determinate in base alla lunghezza del circuito telefonico e non in base alla reale distanza fra i centri collegati:

2°) che, lo Stato o le società concessionarie, per la attivazione di molti circuiti telefonici interurbani, si sono serviti, per evidenti ragioni di economia nelle spese di impianto, di palificazioni telegrafiche o telefoniche preesistenti su percorsi non diretti e, quindi, più lunghi (talvolta il doppio);

3°) che gli utenti sopportano così un aggravio che loro non spetta, tanto più che al maggiore onere che essi sopportano nella fatturazione delle conversazioni telefoniche interurbane si oppone un vantaggio nella costruzione e nell'esercizio dei precitati circuiti telefonici,

invita il Governo

a) a considerare le conversazioni telefoniche tra i comuni e le loro frazioni, anche se

distanti tra di loro oltre i 10 chilometri, come « urbane » e a disporre al più presto per la applicazione della relativa tariffa,

b) a fare applicare la tariffa delle conversazioni telefoniche interurbane in base alla distanza esistente per via ordinaria fra i centri collegati.

SPADOLA, TROISI, DANTE.

La Camera,

considerata l'urgenza di procedere alla attuazione delle decisioni adottate con la conversione del decreto-legge 6 giugno 1957, n. 374, al fine di ottenere un radicale miglioramento dei servizi telefonici,

invita il Governo:

1°) a tenere presenti nella fase delle trattative gli obblighi derivanti alle società concessionarie private dalle convenzioni scadute e a verificare rigorosamente se e in quale misura gli obblighi suddetti siano stati osservati,

2°) a considerare le particolari esigenze del Mezzogiorno decidendo in conseguenza, al momento della organizzazione dei servizi telefonici nell'ambito dell'I.R.I., di conservare a Napoli la direzione tecnica e operativa del gruppo telefonico che dovrà operare nel Mezzogiorno.

MANCINI, BOGONI.

La Camera,

considerata la sperequazione esistente fra l'orario di lavoro effettuato dalle telefoniste nell'Azienda dei telefoni di Stato e nelle società concessionarie e la particolare gravosità del servizio prestato da tali lavoratrici,

invita il Governo

a fare quanto necessario per eliminare tale sperequazione nell'interesse del servizio.

QUINTIERI.

La Camera,

constatata la situazione dell'organizzazione dei telefoni nel sud che, avviata a soluzione da qualche anno, da alcuni mesi ha subito un rallentamento nella installazione di nuovi impianti;

considerato che tale fatto è venuto a determinarsi per la situazione precaria in cui trovansi la società S.E.T. per la scadenza della concessione,

invita il Governo

a definire con urgenza la situazione per dar modo agli utenti del meridione d'Italia di veder appagate al più presto le richieste dei nuovi impianti indispensabili allo sviluppo economico e sociale di quelle regioni.

PRIORE.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1957

La Camera,

considerato che le case di abitazione dei postelegrafonici sono state oggetto, in questi ultimi mesi, di aumenti del canone di affitto che vanno dal 100 al 200 per cento;

considerato che tale aumento, seppure possa apparire incredibile, è maggiorato — per i postelegrafonici in pensione — del 20 per cento;

considerato infine che i postelegrafonici, nonostante versino come gli altri lavoratori il contributo all'I.N.A.-Casa, sono permanentemente esclusi dalle assegnazioni fatte dal suddetto ente,

impegna il Governo:

1°) a prendere immediati provvedimenti affinché siano revocati e, per il futuro, impediti aumenti dei canoni di affitto delle case di abitazione dei postelegrafonici,

2°) a far abrogare la clausola contenuta nei contratti di affitto delle case per i postelegrafonici, la quale prevede l'aumento del 20 per cento del fitto per i pensionati.

3°) a garantire, anche per i postelegrafonici, la possibilità di avere case di abitazione a riscatto.

DIAZ LAURA, JACOPONI.

La Camera,

riconosciuta l'opportunità di considerare valutabile, ai fini dell'indennità di buonuscita, il servizio di impiegato e agente ausiliario prestato nell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni,

invita il ministro
delle poste e telecomunicazioni

a promuovere i necessari provvedimenti nel più breve tempo possibile e, in ogni caso, non oltre l'attuale legislatura.

MANIERA, FRANCAVILLA.

La Camera,

considerato che le società concessionarie dei servizi telefonici con il nuovo assetto giuridico passano sotto un più diretto controllo dello Stato attraverso l'I.R.I.,

invita il ministro
delle poste e telecomunicazioni

ad intervenire opportunamente, affinché alle aziende artigiane sia praticato un canone di abbonamento modico ed accessibile alle loro modeste capacità economiche.

TROISI.

La Camera,

constatati gli ottimi risultati tecnici ed economici dei pochi impianti sperimentali telex in Italia,

invita il ministro
delle poste e telecomunicazioni

ad estendere senza ulteriori indugi — salvo in caso di impossibilità finanziaria — il sistema telex ai numerosi centri che ne hanno fatto viva istanza.

VERONESI.

La Camera,

nel dare atto dell'opera svolta e degli sforzi compiuti dal ministro per la favorevole soluzione dei più urgenti problemi che interessano le categorie dei dipendenti dagli uffici locali e dalle agenzie,

impegna il Governo:

a) alla presentazione urgentissima di un disegno di legge che preveda il riscatto del servizio prestato dagli ex gerenti, supplenti e portalettere nonché il miglioramento della vecchia quiescenza degli ex ricevitori a riposo e la pensione dei direttori e titolari di agenzia, con particolare riguardo al servizio prestato anteriormente al 1° luglio 1936;

b) alla soluzione del problema concernente la valutazione del servizio già prestato dai supplenti e dai portalettere agli effetti dell'immediato inquadramento rispettivamente al coefficiente 211 e 170 della tabella unica degli stipendi;

c) a venire incontro alle esigenze avanzate dalle categorie, e non ancora accolte, concernenti i direttori degli uffici locali e i titolari di agenzia, i supplenti ed i reggenti, i coadiutori, i portalettere, i procaccia, gli scortapieghi postali e gli scambisti in modo da rendere giustizia nella maggior misura possibile alle benemerite categorie.

Convinta, altresì, della necessità che le comunicazioni telefoniche tra la Sardegna ed il continente e quelle all'interno dell'isola siano convenientemente migliorate in modo da raggiungere un livello adeguato alle esigenze dei tempi,

impegna il Governo

a predisporre urgenti e radicali provvedimenti in tal senso anche attraverso la istituzione di un sistema di cavi coassiali tra la penisola e la Sardegna ed all'interno di essa.

PINTUS.

La Camera,

considerata l'enorme importanza ai fini della propaganda raggiunta dalla radio e

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1957

dalla televisione, considerato che il loro monopolistico uso nel corso della prossima campagna elettorale politica, costituirebbe una aperta e grave violazione ai diritti di tutti i gruppi politici,

impegna il Governo

alla nomina di una commissione composta di membri scelti fra i rappresentanti degli attuali partiti rappresentati in Parlamento, che controlli i programmi, i servizi e i notiziari quotidianamente trasmessi, e assicuri a ciascuna parte politica l'equo uso di codesti potentissimi mezzi di diffusione e di propaganda.

ROMUALDI.

La Camera,

considerata l'improrogabile necessità di un miglioramento generale dei servizi postali nel Molise,

invita il ministro

delle poste e telecomunicazioni

a procedere, in primo luogo, al risanamento degli uffici ivi esistenti — in genere senza alcuna attrezzatura — sì da renderli al massimo grado efficienti ed atti ad assicurare al personale condizioni di lavoro quanto meno dignitose, nonché, in particolare, ad attuare:

1°) l'istituzione di un ufficio principale postelegrafico a Larino, unificando i servizi che attualmente vengono svolti dall'ufficio locale di gruppo C e dall'agenzia postelegrafica (come è stato già fatto a Termoli e Isernia),

2°) l'istituzione di una agenzia postelegrafica nella zona di Piane di Larino (fra Larino ed Ururi);

3°) l'istituzione di una ricevitoria postale nella zona di Civitella (fra Larino e Casacalenda),

4°) lo spostamento in locali più idonei degli uffici locali di Casacalenda, Venafro, Vinchiatturo, Bonefro, Carpinone, in quanto ora sono in condizioni deprecabili, per inadeguatezza e insufficienza sia funzionale che di igiene e decoro.

AMICONI.

La Camera,

considerata la particolare tecnica commerciale che presiede al collocamento dei nostri prodotti ortofrutticoli ed agrumari all'estero, basata essenzialmente su contrattazioni rapide e sicure;

tenuto conto del fatto che il soddisfacimento di tale esigenza si traduce in un aumento delle capacità concorrenziali dei nostri prodotti.

rilevato che il problema potrà ritenersi soddisfacentemente risolto allorché i nostri operatori potranno disporre in proprio di servizi telex stampanti per collegarsi direttamente con i mercati esteri.

atteso, altresì, che di tali condizioni di vantaggio si avvalgono già tutti i paesi concorrenti;

riconosciuta, infine, la necessità di tendere, per quanto possibile, ad una riduzione dei costi nel settore in questione, dove l'uso delle comunicazioni, per la particolare tecnica commerciale sopraccennata e per le caratteristiche di deperibilità dei prodotti, incide fortemente sui costi stessi.

fa voti.

che sia data la necessaria precedenza alla risoluzione dei problemi tecnici, atti a consentire alle ditte esportatrici di prodotti ortofrutticoli ed agrumari la sollecita disponibilità dei servizi telex stampanti, quale mezzo per contribuire al potenziamento della nostra esportazione nell'interesse della nostra bilancia commerciale e dell'economia nazionale.

che ogni sforzo sia compiuto perché le tariffe d'impianto e di esercizio del servizio delle telescriventi siano contenute il massimo possibile,

che venga predisposta una modifica all'articolo 2 del decreto legislativo 5 maggio 1948 in guisa da rendere possibile che la riduzione del 40 per cento delle tariffe telefoniche interurbane, attualmente applicabile dalle ore 1 alle ore 7, sia estesa alle conversazioni che hanno luogo dalle ore 22 alle ore 8,30.

DE' COCCI.

PRESIDENTE. Gli ultimi due ordini del giorno sono stati presentati dopo la chiusura della discussione generale

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

MATTARELLA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Posso accettare l'ordine del giorno Magno come raccomandazione, noi intendiamo spingere la S. E. T. alla soluzione del problema riguardante la città di Foggia. Posso comunicare che è stato già approntato un progetto, da eseguirsi dentro il 1958, al fine di attivare mille nuovi numeri di abbonamento.

Circa la rete coassiale ed il collegamento telefonico delle frazioni non ho che a riferirmi a quel che ho già detto: accetto pertanto come raccomandazione l'ordine del giorno Caccuri in quanto esso rientra in pieno nelle direttive del Ministero che ho enunciato.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1957

All'onorevole Spadola faccio presente che la distinzione fra rete urbana ed interurbana è prevista dall'articolo 213 del codice postale. Assicuro l'onorevole Spadola che, subito dopo le concessioni e in sede di revisione di tutta la materia, il problema che egli ha posto sarà attentamente esaminato, parendomi meritevole di molta considerazione.

Sono pienamente d'accordo con l'onorevole Mancini per quanto riguarda il punto 1º) del suo ordine del giorno: posso dire che l'amministrazione, che ha sempre controllato le società e il loro sviluppo, è in condizioni di avere tutti gli elementi tecnico-finanziari per verificare la rispondenza dell'attività delle concessionarie agli obblighi delle stesse. Circa il punto 2º), devo far presente che il problema non si pone in quanto la sede logica della S. E. T. dovrebbe rimanere Napoli.

Ordine del giorno Quintieri: l'orario di lavoro delle telefoniste, in atto di 7 ore, sarà portato a 6 ore dopo che il Parlamento avrà approvato il disegno di legge al suo esame. Il problema non può essere automaticamente esteso alle concessionarie, circa le quali nulla posso dire: il trattamento economico e l'orario di lavoro per il personale delle concessionarie, che sono società private, sono regolati dai normali contratti collettivi di lavoro, e pertanto è in quella sede che il problema deve essere posto.

All'onorevole Priore devo dire che l'estensione e l'ammodernamento degli impianti mi trovano consenziente. Il Ministero si sta sforzando e più si sforzerà in avvenire di fare qualcosa a questo proposito.

Alla onorevole Diaz dirò che i canoni di concessione per le case economiche di vecchia costruzione, fino all'anno 1954, sono stati di lire 600 a vano-mese. Il consiglio di amministrazione, nella seduta del 19 ottobre 1954 espresse il parere che i canoni di locazione venissero elevati a lire 1200, il che rappresenta un aumento sensibile già operato da tempo e decorrente dal primo del mese successivo ai lavori di ripristino degli alloggi, ma rappresenta un prezzo di gran lunga inferiore non soltanto ai fitti del libero mercato ma anche a quelli delle stesse case popolari. Per altro, gli appartamenti in parola hanno bisogno di notevoli riparazioni, che comportano un costo sensibile che l'amministrazione per lo meno in parte, deve recuperare. Per quel che riguarda i pensionati debbo dire che il testo unico delle disposizioni sull'edilizia popolare imporrebbe l'obbligo del rilascio dell'appartamento allorché un impiegato è collocato in pensione; però l'amministrazione,

per ragioni umane non lo ha fatto: ha solo applicato un 20 per cento di aumento previsto dall'articolo 12 del decreto ministeriale 29 maggio 1940. Quanto all'I. N. A.-Casa, debbo dichiarare che, nel periodo di gestione dell'I. N. A.-Casa, molti appartamenti sono stati costruiti direttamente dall'amministrazione esclusivamente per i postelegrafonici, i quali inoltre hanno avuto assegnati alloggi dall'ente stesso prendendo parte ai concorsi generali. Circa l'ultimo punto, dobbiamo rifarci alla legge che è all'esame del Parlamento: trattandosi di un problema di carattere generale, vi rientrerebbero anche gli alloggi di proprietà dell'amministrazione.

Posso accettare come raccomandazione l'ordine del giorno Maniera, in quanto l'amministrazione, in effetti, sta riconsiderando il problema. Su di esso l'amministrazione aveva dato anche un parere di massima favorevole, che però non aveva avuto corso non essendo stato completato l'accordo con il Tesoro. Vorrei però far rilevare che il servizio di cui si parla nell'ordine del giorno è valutabile ai fini della pensione e non a quelli della quiescenza.

Ordine del giorno Trois: lo accetto come raccomandazione, trattandosi di un problema che non può essere risolto senza una norma di legge e comunque, per quel che riguarda i canoni urbani, senza una norma del Comitato interministeriale dei prezzi. Posso assicurare l'onorevole Trois che il problema sarà studiato e proposto nella sede competente.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Veronesi. Per quel che riguarda le centrali di Verona, Genova, Bologna e Torino posso dire che è imminente la installazione del telex, che già funziona tra Milano e Roma. Anzi, il Ministero si sta preoccupando di estenderlo in altre città dell'Italia meridionale.

Quanto all'ordine del giorno Pintus, posso assicurare che il Ministero sta già esaminando quanto contenuto nella lettera a) Di quanto riguarda la lettera b) mi sembra opportuno occuparsi in sede di discussione del disegno di legge sul personale degli uffici locali, che è all'esame del Parlamento. Così pure circa l'ultima parte, cioè le comunicazioni telefoniche della Sardegna, posso informarla che il cavo tra il continente e la Sardegna è in via di posa in questo momento e dovrebbe entrare in esercizio fra pochi mesi. Per quanto riguarda le comunicazioni interne della Sardegna, eventualmente anche attraverso cavi coassiali, posso assicurare l'onorevole Pintus che il Ministero ha già

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1957

allo studio il problema e sta esaminando attentamente il progetto tecnico già approntato.

L'ordine del giorno Romualdi è piuttosto complesso, e noi non possiamo non rifarci alla convenzione con la R. A. I. e al decreto del Capo provvisorio dello Stato 3 aprile 1947, che regola la materia. L'articolo 12 al quale si riferisce la convenzione con la R.A.I. prevede una commissione parlamentare composta di trenta membri designati pariteticamente dal Presidente della Camera e dal Presidente del Senato. Ora, qui si chiede la nomina di una commissione con diversa composizione e si pone un problema di funzionamento della commissione stessa: non mi pare che si possa porre il problema della costituzione di una commissione non prevista dalla legge prescindendo dalla commissione che la legge invece prevede. Pertanto non posso aderire al detto ordine del giorno.

L'ordine del giorno Amiconi prospetta alcuni problemi di carattere particolare, nei confronti dei quali posso assumere l'impegno di porli allo studio, osservando che per alcuni non vi è alcuna possibilità legale di soluzione in quanto non è prevista dalla legge la trasformazione degli uffici locali in uffici principali. L'onorevole Amiconi si è riferito alla trasformazione degli uffici di Larino, Termoli ed Isernia ma l'istituzione di questi uffici principali è anteriore al 1952, epoca in cui tutta la materia fu regolata. Per quanto concerne il secondo punto dell'ordine del giorno si stanno facendo gli accertamenti del caso, mentre nessuna richiesta è ancora pervenuta al Ministero per quanto riguarda il terzo punto. Circa il quarto punto è in programma la costruzione di un nuovo edificio postale. L'ufficio di Bonefro è stato recentemente restaurato, mentre quelli di Casacalenda, Vinchiatturo e Carpinone sono in mediocre stato di conservazione: si provvederà, a seconda delle disponibilità, alla loro restaurazione e miglioramento.

In merito all'ordine del giorno De' Cocci ricordo che ho già espresso il mio pensiero a proposito dell'ordine del giorno Veronesi, in quanto ambedue gli ordini del giorno trattano il problema dei servizi telex. Lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Chiederò ora ai presentatori se, dopo le dichiarazioni del Governo, insistono a che i loro ordini del giorno siano posti in votazione.

Onorevole Pelosi, insiste per l'ordine del giorno Magno, di cui ella è cofirmatario?

PELOSI. Non insisto per la votazione, in quanto mi auguro che le promesse del mi-

nistro possano trovare presto conferma nei fatti e che il progetto cui il ministro accenna possa diventare realtà effettiva.

È pur vero che in fatto di progetti approvati ed approntati abbiamo una amarissima esperienza non soltanto nel campo della sua amministrazione, onorevole ministro, ma noi vogliamo egualmente darle una prova di buona volontà.

PRESIDENTE. Onorevole De Capua, insiste per l'ordine del giorno Caccuri, di cui ella è cofirmatario?

DE CAPUA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Troisi, insiste per l'ordine del giorno Spadola, di cui ella è cofirmatario?

TROISI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Bogoni, insiste per l'ordine del giorno Mancini, di cui ella è cofirmatario?

BOGONI. Non insisto.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Quattieri non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Priore?

PRIORE. Ringrazio e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Diaz?

DIAZ LAURA. Non insisto per la votazione. Il ministro non ha però detto se accetta o no il mio ordine del giorno, ma ha dato delle informazioni che non sono neppure molto esatte. Egli ha detto che è vero che vi è stato un aumento del 100 per cento, ma per gli alloggi che costavano 600 lire. Questi, onorevole ministro, sono casi limite. Vi sono alloggi che costavano 2 mila - 2.500 lire e che, con l'aumento del 100, 150, 200 per cento, sono saliti a somme elevatissime. Rilevo che tali case hanno 30 anni, per cui le riparazioni si rendono necessarie, ma ciò non è una buona ragione per aumentare il canone di affitto.

Quanto alla questione dei pensionati, ai quali si vorrebbe addirittura togliere la casa, occorre invece garantire loro la casa stessa e non aumentare i canoni di un altro 20 per cento (oltre l'aumento normale, che va dal 100 al 200 per cento). Se mai, occorrerebbe invece diminuire il canone del 20 per cento.

Quanto all'I. N. A. -Casa, rilevo che i postelegrafonici toscani mi hanno fornito una ampia documentazione, che metto a disposizione dell'onorevole ministro. Non conosco un solo caso di famiglia postelegrafonica che abbia potuto avere la casa a riscatto.

Non posso certo dichiararmi, nel complesso, soddisfatta di quanto il ministro ha detto. Mi auguro però che vi sia per lo meno un impegno preciso per quanto riguarda le que-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1957

stioni che son comprese nella legge che dovrà essere discussa ed approvata dal Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevole Maniera?

MANIERA. Non insisto per la votazione, ma desidero che il ministro prenda l'impegno di trattare la materia prima della fine della legislatura. Questa la ragione per la quale ho presentato l'ordine del giorno. So che vi è un progetto di legge in proposito.

PRESIDENTE. Onorevole Troisi?

TROISI. Mi dichiaro soddisfatto e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Veronesi?

VERONESI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Pintus?

PINTUS. Ringrazio il ministro per aver accettato il mio ordine del giorno e non insisto per la votazione.

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE, *Presidente della Commissione*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Romualdi vorrei, signor Presidente, integrare ciò che ha detto l'onorevole ministro. L'argomento che forma l'oggetto di tale ordine del giorno è stato posto alla particolare attenzione della nostra Commissione a seguito di una proposta di legge degli onorevoli Farini e Schiavetti che abbiamo largamente esaminato in sede referente. La relazione è stata già approntata e credo che fra pochi giorni la proposta verra all'esame della Camera: in quella sede l'argomento potrà essere senz'altro largamente discusso e ripreso, se necessario.

PRESIDENTE. Onorevole Romualdi?

ROMUALDI. Non insisto. Mi rendo perfettamente conto della complessità del problema e della difficoltà dell'onorevole ministro di accettare e forse anche di respingere questo mio ordine del giorno, che interessa del resto, essendo anche di carattere squisitamente politico, la Presidenza del Consiglio e forse anche il Ministero dell'interno. Le notizie fornite dall'onorevole Jervolino mi convincono vieppiù dell'opportunità di non insistere, mentre dichiaro fin da ora che mi riservo di presentare una mozione al fine di approfondire il problema, la cui soluzione è fondamentale per la tutela dei diritti di tutti i partiti.

CORBI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORBI. Signor Presidente, sento il dovere di correggere l'affermazione testé fatta dall'onorevole Jervolino: ciò che è oggetto dell'ordine del giorno Romualdi non costi-

tuisce identica materia della proposta di legge degli onorevoli Farini e Schiavetti. Ho chiesto la parola per la preoccupazione che, avendo la mia parte presentato una mozione con richiesta analoga a quella avanzata dall'onorevole Romualdi, ci venga opposta la medesima tesi sostenuta dall'onorevole Jervolino. Infatti, la proposta degli onorevoli Schiavetti e Farini concerne una riorganizzazione generale della R. A. I., mentre l'onorevole Romualdi chiede cosa molto più modesta, e a parer mio anche opportuna, pur se riserve noi avanziamo per il modo come è formulato l'ordine del giorno Romualdi. Ci rendiamo conto (e qui mi riferisco a quanto ha detto l'onorevole ministro) che esiste un'apposita commissione di vigilanza (che non funziona da anni, perché non la si vuole far funzionare), però, la questione dovrebbe essere posta non al ministro delle poste e delle telecomunicazioni, bensì alla Presidenza del Consiglio, che per legge è competente nel controllo e nella vigilanza sulla R. A. I. Concludendo, invito l'onorevole Romualdi a riproporre la questione in sede di mozione.

PRESIDENTE. Onorevole Amiconi?

AMICONI. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno, poiché mi sembra che l'onorevole ministro lo abbia accettato, in linea generale, per quanto riguarda il risanamento del problema del risanamento degli uffici postali esistenti nel Molise. Per quanto riguarda però le altre questioni, desidererei che l'onorevole Mattarella mi desse qualche affidamento, specie sul primo punto, relativamente cioè all'istituzione di un ufficio principale postelegrafonico a Larino.

PRESIDENTE. Onorevole ministro?

MATTARELLA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Posso aggiungere che l'amministrazione non ritiene necessaria una trasformazione neanche ai fini del miglioramento, perché ormai gli uffici locali sono attrezzati e ordinati a somiglianza di quelli principali. Inoltre, la trasformazione degli uffici da locali in principali non è prevista dalla legge. Quelli di Isernia e di Termoli sono stati istituiti come uffici principali prima della sistemazione data agli uffici locali nel 1952.

PRESIDENTE. Onorevole De' Cocci?

DE' COCCI. Non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Si dia lettura dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario 1957-58, che, se non vi sono

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1957

osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

NENNI GIULIANA, *Segretario*, legge (V stampato n. 3003)

(Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti)

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto per titoli e del riassunto per categorie, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

NENNI GIULIANA, *Segretario*, legge

Riassunto per titoli — Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Spese generali, lire 29.498.000.

Totale della categoria I della parte ordinaria, lire 29.498.000

Riassunto per categorie — Categoria I. *Spese effettive* (parte ordinaria), lire 29.498.000

PRESIDENTE. Sono così approvati il riassunto per titoli e il riassunto per categorie dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario 1957-58

Si dia lettura dei capitoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario in corso, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

NENNI GIULIANA, *Segretario*, legge (V. stampato n. 3003).

(Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura dei riassunti per titoli dell'entrata e della spesa dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi, per l'esercizio finanziario in corso, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

NENNI GIULIANA, *Segretario*, legge

Entrata. — Titolo I. *Entrata ordinaria* - Sezione I. Proventi dei servizi postali, lire 85.801.000.000

Sezione II. Proventi dei servizi di banca-posta, lire 22.130.000.000.

Sezione III. Proventi dei servizi di telecomunicazioni, lire 18.393.000.000.

Sezione IV. Proventi dei servizi per conti terzi, lire 970.000.000

Sezione V. Proventi vari, lire 2.014.000.000.

Sezione VI. Proventi della gestione delle case economiche, lire 180.000.000.

Totale del Titolo I, lire 129.485.000.000.

Titolo II. *Entrata straordinaria* — Sezione I. Assegnazioni straordinarie, nulla.

Sezione II. Partite che si compensano nella spesa, lire 4.000.0000.

Totale del Titolo II, lire 4.000.000

Totale generale dell'entrata, lire 129 miliardi 489 milioni.

Spesa. — Titolo I. *Spesa ordinaria*. - Sezione I. Spese per il personale. § 1. Stipendi, retribuzioni, paghe e competenze varie. lire 89.175.471.000

§ 2. Debito vitalizio e trattamenti simili, lire 14.219.000.000.

Sezione II. Spese dei servizi postali, lire 9.587.000.000.

Sezione III. Spese dei servizi di banca-posta, lire 432.300.000

Sezione IV. Spese dei servizi di telecomunicazioni, lire 5.470.858.000

Sezione V. Spese comuni ai servizi postali e di telecomunicazioni, lire 10.400.371.000.

Sezione VI. Spese per la gestione delle case economiche, lire 200.000.000.

Totale del Titolo I, lire 129.485.000.000

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Sezione I. Assegnazioni straordinarie, nulla.

Sezione II. Partite che si compensano nell'entrata, lire 4.000.000.

Totale del Titolo II, lire 4.000.000.

Totale generale della spesa, lire 129 miliardi 489 milioni.

PRESIDENTE. Sono così approvati i riassunti per titoli degli stati di previsione della entrata e della spesa dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1957-58.

Si dia lettura dei capitoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, per l'esercizio finanziario in corso, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

NENNI GIULIANA, *Segretario*, legge (V. stampato n. 3003).

(Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti)

PRESIDENTE. Si dia lettura dei riassunti dei titoli dell'entrata e della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici per l'esercizio finanziario in corso, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1957

NENNI GIULIANA, *Segretario*, legge:

Entrata. — Titolo I. *Parte ordinaria.* — Proventi dei servizi telefonici, lire 22 miliardi 840 milioni 900 mila.

Proventi vari, lire 3.201.000.000.

Totale del Titolo I, lire 26.041.900.000.

Titolo II. *Parte straordinaria.* — Annualità corrisposte dai concessionari telefonici, lire 5.378.350

Lavori per conto terzi, lire 100.000.000.

Costruzione di case, nulla.

Partite che si compensano nella spesa, lire 6.000.000.

Totale del Titolo II, lire 111.378.350.

Totale generale dell'entrata, lire 26 miliardi 153 milioni 278.350.

Spesa. — Titolo I. *Parte ordinaria.* — Sezione I. *Spese di personale:* Stipendi ed indennità varie, lire 5.245.135.000.

Pensioni e contributi assicurativi, lire 1.321.860.000.

Sezione II. *Spese di gestione* Spese di esercizio, lire 7.079.000.000.

Spese di ufficio, lire 526.200.000.

Scambio di corrispondenza, lire 920.500.000

Annualità varie, lire 3.707.778.100.

Concorsi e partecipazioni, lire 2.460.000.000

Spese diverse, lire 121.500.000.

Avanzo di bilancio e fondo di riserva, lire 4.659.926.900.

Totale del Titolo I. *Parte ordinaria*, lire 26.041.900.000.

Titolo II. *Parte straordinaria.* — Spese diverse, lire 5.378.350.

Lavoro per conto di terzi, lire 100.000.000.

Costruzione di case, nulla.

Partite che si compensano nell'entrata, lire 6.000.000.

Totale del Titolo II. *Parte straordinaria*, lire 111.378.350.

Totale generale della spesa, lire 26 miliardi 153 milioni 278.350.

PRESIDENTE. Sono così approvati i riassunti per titoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici.

Si dia lettura degli articoli del disegno di legge, che, non essendovi emendamenti, porrò successivamente in votazione.

NENNI GIULIANA, *Segretario*, legge

ART. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'industria e del commercio per l'esercizio finan-

ziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge

(È approvato).

ART. 2

Nei limiti dello stanziamento iscritto al capitolo n. 35 dello stato di previsione annesso alla presente legge, il Ministro dell'industria e del commercio è autorizzato ad erogare sussidi e premi diretti a promuovere e sostenere iniziative intese all'ammodernamento delle produzioni artigiane ed alla maggiore conoscenza e diffusione dei relativi prodotti, con le modalità fissate dall'articolo 2 della legge 30 giugno 1954, n. 358

(È approvato).

PRESIDENTE Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, nella seduta pomeridiana di ieri fu rinviata a questa sera, in sede di formazione dell'ordine del giorno, la fissazione della data di ripresa dei nostri lavori. Io ho dato, credo, sufficienti spiegazioni all'Assemblea per quanto riguarda il rilievo fatto dall'onorevole Caprara circa l'ospitalità alla sessione dell'Assemblea della C. E. C. A. nel palazzo di Montecitorio e circa la mia previsione di proporre alla Camera la ripresa per il giorno 12 novembre alle ore 16, iscrivendo all'ordine del giorno, al primo posto, le mozioni, interpellanze ed interrogazioni riguardanti le industrie napoletane e, al secondo, il complesso di provvedimenti sui patti agrari.

È questa è la proposta che io sottopongo all'Assemblea per la ripresa dei nostri lavori.

LI CAUSI. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI CAUSI. Signor Presidente, noi dobbiamo manifestare il nostro disaccordo circa la data di ripresa dei lavori parlamentari da lei proposta all'Assemblea. Desidererei che i colleghi tutti si rendessero conto che il nostro disaccordo non ha niente a che fare con una speculazione politica, come in modo molto sommario, superficiale e comodo si è detto: perché, se noi intendiamo proporre che la Camera usufruisca prima del suo scioglimento di tutte le ore disponibili, cioè di continuare con ritmo intenso i lavori, è perché i provvedimenti ai quali ci richiamiamo, e che desi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1957

deriamo che la Camera prima di essere sciolta, sono maturi nella coscienza del paese: cioè non hanno più bisogno di discussione, sono attesi. Ed essi sono reclamati dall'opinione pubblica. È evidente che se si trattasse di problemi nuovi, di grossi problemi per i quali non ci fosse stata una sufficiente discussione, si potrebbe richiedere di sottoporre tali problemi al corpo elettorale, affinché attraverso l'ampia discussione che si svolge nei comizi si formi un'opinione ed il corpo elettorale stesso possa dare un mandato generale alla nuova Camera.

Ma i provvedimenti ai quali noi ci richiamiamo sono maturi nella coscienza del paese, sono stati discussi in Commissione e sono già arrivati davanti all'Assemblea, per cui il non affrontarli, il non risolverli significa tradire l'opinione pubblica, significa non tener conto di quelle aspirazioni che tutti noi avvertiamo quando prendiamo contatto con il nostro elettorato.

Così ritengo che non vi sia nessuno, in nessun settore della Camera, il quale, nel parlare con rappresentanti di organizzazioni sindacali, nel tenere comizi in comuni dove ci sia un minimo di vita organizzata, di vita associata, non avverta l'ansia, l'angoscia con cui si pone il problema dell'aumento delle pensioni agli invalidi e ai vecchi. E non è demagogia rievocare lo spettacolo che si ripete prima di ogni comizio: i primi ad affluire nella piazza sono i vecchietti, i quali prendono posto e non appena si presenta il parlamentare designato a parlare gli si avvicinano per domandargli a che punto è la legge sulle pensioni; e ognuno gli espone il suo dramma, il suo caso. Come si può sfuggire a questa esigenza che è posta con tanta angoscia?

Allo stesso modo da tutte le parti della Camera è stato riconosciuto il diritto delle casalinghe alla pensione, è stata ammessa cioè l'esistenza di questo fatto nuovo nella storia del nostro paese per cui le donne entrano nella vita politica, affermando i loro diritti, chiedono il riconoscimento di ciò che esse rappresentano nella società, e quindi anche del lavoro immenso che le nostre mamme, le nostre spose, le nostre sorelle compiono nella famiglia. Tutti abbiamo parole di esaltazione per lo spirito di sacrificio delle nostre donne e affermiamo che questo lavoro deve essere ricompensato, ma quando la loro dura giornata si avvicina al termine, quando le mamme, ormai vecchie, sono diventate un peso per la famiglia perché ci sono i giovani che crescono, i nipotini con cui bisogna spartire il pezzo di pane che non basta per tutti,

come ripaghiamo le nostre donne, questa immensa forza che costituisce la base della famiglia? Nei fatti noi non troviamo un giorno per venire incontro alle esigenze di queste mamme che si affannano dall'alba al tramonto e la sera hanno le gambe gonfie per il continuo correre: donne siciliane, donne italiane, madri italiane.

Se poi da questi problemi elementari che riguardano le nostre mamme passiamo a questioni che hanno un valore politico più generale, che riguardano l'ordinamento dello Stato, ecco la proposta Martuscelli: è matura questa proposta di legge? Altro che matura! Ma come possiamo fare per approvarla?

È molto vi è da dire sulle regioni, per dimostrare che questo impegno costituzionale che abbiamo assunto deve essere mantenuto. Noi dobbiamo, cioè, non solo potenziare le regioni che già si sono conquistate la loro autonomia per ragioni storiche e politiche e per le lotte che hanno svolte, ma evidentemente dobbiamo provvedere anche alle altre.

Come potremmo altrimenti opporci a questa tendenza, che si appalesa sempre più evidente, di svuotare di contenuto tale autonomia? E come lo potremmo senza discutere la proposta Amadeo sulle regioni? Onorevoli colleghi, da quanti mesi una Commissione parlamentare composta di senatori e di deputati, investita dell'inchiesta sulle condizioni degli operai nelle fabbriche, nostra espressione, che ha investigato per mesi e mesi, è posta nella condizione di non pervenire ad una conclusione, di non presentare al Parlamento, da cui ha ricevuto il mandato, delle proposte che servano ad ovviare alle storture più evidenti, alle incongruenze più palesi che offendono la nostra Costituzione, lo spirito dei nostri ordinamenti?

È come è possibile che, in connessione con tale Commissione di inchiesta, non si discutano nel nostro Parlamento le leggi sulle condizioni degli operai che sono state presentate da tempo a questo ramo del Parlamento?

È da aggiungere inoltre che si è protratto a lungo — e non si comprende come non si sia protestato da parte di tutta la Camera — un certo sistema con cui il nostro Parlamento ha risposto all'appello della più alta autorità dello Stato per la soluzione del problema del coordinamento tra l'Alta Corte siciliana e la Corte costituzionale. Dovremo pure affrontare e risolvere questo problema prima che si scioglia la Camera, giacché è evidente che a seconda della soluzione che si darà ad esso, a

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1957

seconda dell'orientamento che a tale riguardo vorremo prendere, deriverà la considerazione nella quale è tenuto da questo Parlamento in primo luogo il problema generale delle regioni, in secondo luogo quello particolare delle regioni a statuto speciale, con più specifico riferimento alla regione siciliana.

È necessario, a questo particolare riguardo che l'opinione pubblica italiana e quella siciliana sappiano come il problema viene da noi giudicato. (*Commenti*). Ho detto italiana e siciliana, se permettete, perché è necessario che la Sicilia sappia in qual modo dover giudicare il Parlamento italiano nei confronti dei diritti sanciti nel suo statuto.

Ora, a tutto questo complesso di problemi cui ho accennato e della cui rilevanza tutti noi siamo convinti (tutti voi ritengo lo siate del pari), riconoscendo che sono maturi nel paese, come potremmo non far corrispondere una nostra concreta adesione? Possiamo noi non dare dunque soddisfazione a questa esigenza, a questa generale aspettativa? Ecco dunque perché, signor Presidente, noi non per demagogia, ma per tutte le ragioni che ho esposto, siamo contrari a che la Camera si riconvochi il giorno 12.

Noi desidereremmo che la Camera dedicatesse maggior numero di giornate al suo lavoro e che, quindi, fossero abbreviate queste vacanze. In concreto, proponiamo che la Camera sia riconvocata per il giorno 5 novembre. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Vorrei chiarire che nella mia proposta di riprendere i nostri lavori il giorno 12 è implicita la richiesta di ratifica della decisione, a suo tempo comunicata ai capigruppo senza incontrare obiezioni, di ospitare nell'aula di Montecitorio l'Assemblea comune della C. E. C. A.

AGRIMI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGRIMI. A nome del gruppo democristiano, prendo brevissimamente la parola per aderire interamente alla sua proposta, onorevole Presidente: alla proposta, cioè, di riprendere i lavori il giorno 12, che è il termine utile più vicino dopo le festività dei primi giorni di novembre e dopo i lavori che l'Assemblea della C. E. C. A. svolgerà in questa aula. Colgo l'occasione per esprimere, a nome del gruppo democristiano, vivo compiacimento per quest'onore concesso all'Italia, e a noi in particolare, di ospitare nell'aula dei nostri lavori un'assemblea che, a sentire l'onorevole Caprara, sembrerebbe funzionare solo per perdere tempo, ma che io penso che lavori e, soprattutto, lavori anche nell'intere-

resse dei lavoratori italiani, i quali hanno trovato con l'attuazione della C. E. C. A. migliori e più ampie possibilità di impiego nel campo metallurgico (*Applausi al centro*).

Desidero inoltre plaudire al disegno — che appare attraverso la proposta dell'onorevole Presidente — di riprendere ordinatamente i nostri lavori il 12 novembre, dopo il periodo — vorrei dire — di necessario accavallamento di argomenti che si è verificato durante le discussioni di questo mese di ottobre. Infatti, il termine perentorio per l'approvazione dei bilanci ha costretto la Camera a svolgere sedute affrettate, con la collaborazione di tutti i gruppi che hanno limitato le iscrizioni a parlare e gli interventi.

Ma, superato questo periodo e avvicinandoci alla campagna elettorale, che vede tutti i colleghi impegnati, oltre che nel lavoro parlamentare, anche e più intensamente nel lavoro più propriamente di contatto con l'elettorato, vorrei pregare il signor Presidente di iniziare un periodo ordinato di lavori secondo il tradizionale ritmo che la Camera ha ottimamente osservato nel corso dei quattro anni già compiuti di questa legislatura: cioè, iniziare i lavori il martedì con lo svolgimento di interrogazioni e di interpellanze e destinare le successive sedute pomeridiane, a mano a mano, ai problemi urgenti che ci vengono sottoposti.

L'argomento urgente che si pone all'esame della Camera è quello dei contratti agrari. Non ho che da compiacermi per il fatto che questo argomento verrà ora ripreso, nonostante le previsioni pessimistiche di quanti avevano parlato di un suo inevitabile insabbiamento, dopo che si è adempiuto a tutti gli obblighi che secondo la Costituzione spettano alla Camera dei deputati.

Noi siamo decisi (e ripeto quanto modestamente ebbi ad osservare alcune settimane fa in proposito) a condurre innanzi l'importantissimo argomento dei patti agrari fino alla sua conclusione.

Spero che l'esame della riforma dei contratti agrari possa procedere speditamente; da parte del gruppo democristiano, non ho che da rinnovare l'impegno, che deriva da una nostra consapevole adesione, di seguire lo schema del progetto di legge governativo, riservandoci di apportare ad esso alcuni indispensabili emendamenti che perfezionino ancor più la complessa ed armonica disciplina che già nel disegno di legge è delineata.

Mi auguro che questa azione dilazionatrice instaurata dai colleghi comunisti sui temi importanti della vita pubblica italiana e

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1957

dell'attività legislativa voglia fermarsi almeno.
(*Commenti a sinistra*).

PAJETTA GIAN CARLO. Emendamento Agrimi!

AGRIMI. Spero, ripeto, che questa azione dilazionatrice instaurata dai comunisti voglia cessare perlomeno di fronte alla necessità e alla urgenza dei contadini di ottenere una legge disciplinatrice di questa complicata materia. (*Apostrofe del deputato Pajetta Gian Carlo - Proteste al centro*). Ritengo che questa azione veramente abbia avuto una ulteriore dimostrazione con l'intervento dell'onorevole La Causi questa sera, perché significa far perdere del tempo ai lavori legislativi il non lasciare occasione per ripetere l'elenco delle cose che si devono fare. Le conosciamo tutti e siamo tutti impegnati (*Commenti a sinistra*), nei limiti umani (*Commenti a sinistra*), a condurre in porto il maggior numero possibile di questi provvedimenti. Ma quanto più si parla della priorità, della precedenza o della susseguenza, quanto più tempo si perde, io ritengo, in questioni di procedura, tanto più si sottraggono inutilmente ore preziose al proficuo lavoro legislativo.

Alla fine, o perlomeno quando sarà a buon punto il dibattito sui patti agrari, vedremo le altre leggi importanti che successivamente possono essere esaminate ed approvate dal Parlamento (*Interruzione del deputato Pajetta Gian Carlo*).

Non è che io qui — e concludo rapidamente — voglia raccogliere le varie e disordinate interruzioni che sono state fatte, ma siccome l'onorevole Pajetta mi ha chiamato in causa per l'emendamento che porta il mio nome, devo dire che esso è stato presentato dall'onorevole Giraudo e ha riscosso unanime approvazione, perché risponde ad una esigenza costituzionale, proprio di quella Costituzione che viene tante volte invocata.

Tengo a dire che il gruppo democristiano è favorevolissimo alla istituzione delle regioni, ha approvato la legge di attuazione dell'ordinamento regionale e oggi desidera approvare la legge per il regolamento finanziario delle regioni. È questo il modesto emendamento che porta il mio nome.

Concludo rinnovando l'adesione del gruppo democristiano alla proposta del Presidente e augurando che alla ripresa del 12 novembre si possa, ordinatamente e senza vane disquisizioni sull'ordine dei lavori, come si sta facendo tutte le sere, lavorare seriamente a fare delle leggi per il popolo italiano. (*Applausi al centro*)

DE VITA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE VITA. Noi desideriamo separare i due problemi, quello dell'ordine dei lavori, che è un problema di carattere interno, dal problema della cessione dell'aula all'Assemblea della C. E. C. A.

Mentre, per quanto riguarda l'ordine dei lavori, siamo favorevoli a che si discutano provvedimenti urgenti, come i patti agrari ed altri disegni di legge che attendono di essere esaminati ed approvati dall'Assemblea, per quanto riguarda, invece, la cessione dell'aula di Montecitorio alla Assemblea della C. E. C. A., dichiariamo francamente di non comprendere come un problema del genere sia stato sollevato, perché è consuetudine, credo seguita in tutti i Parlamenti del mondo, di ospitare queste assemblee di carattere internazionale. Ciò vale in modo particolare per l'Assemblea della C. E. C. A., che si riferisce ad un organismo supernazionale quale è la Comunità del carbone e dell'acciaio.

Pertanto, noi repubblicani dichiariamo di essere favorevoli alla discussione immediata della legge sui patti agrari e delle altre leggi ora in sospenso e riteniamo inoltre che la decisione del Presidente di cedere l'aula di Montecitorio all'Assemblea della C. E. C. A., sia una decisione saggia e giusta che noi apprezziamo (*Applausi al centro - Commenti a sinistra*).

FERRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRI. Il gruppo socialista non potrebbe che essere favorevole alla richiesta di anticipare la riapertura della Camera per la discussione degli urgenti provvedimenti che ormai da molto tempo giacciono dinanzi al Parlamento e primo tra tutti quello che si riferisce alla legge sulla riforma dei patti agrari. Il nostro gruppo in ogni tempo e specialmente in questi ultimi ha sollecitato più volte, chiedendo anche espressamente delle votazioni da parte della Camera e ponendo il Parlamento e il Governo di fronte alle loro responsabilità, che questo provvedimento venisse ripreso sollecitamente in esame e condotto definitivamente in porto. Tuttavia, signor Presidente, poiché ella ha voluto precisare che nella sua proposta di riaprire il giorno 12 è implicita anche la questione sorta ieri sera circa la ratifica del suo operato per la concessione di questa aula all'Assemblea della C. E. C. A., il gruppo socialista in considerazione di questo significato che viene attribuito al voto che la Camera sta per dare, non ritiene di poter votare a favore

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1957

della richiesta di riapertura per il giorno 5. Noi non possiamo, infatti, non considerare che, come ella ha ricordato ieri sera, la decisione era stata annunciata da tempo ai capi-gruppo senza che da parte di essi venisse avanzata alcuna protesta: pertanto, noi non riteniamo di dare un voto che, sotto questo aspetto, suonerebbe aperta sconfessione del suo operato.

Pertanto, il gruppo socialista, pur ritenendo che in considerazione della molteplicità e della gravità dei compiti che pesano sulla Camera in questo scorcio di legislatura sarebbe stato forse più opportuno, a suo tempo, destinare a sede dell'Assemblea della C. E. C. A., un'altra aula, magari quella di palazzo Madama (giacché sul Senato pesano compiti meno pressanti ed urgenti), dichiara di astenersi dal voto sulla richiesta formulata dal gruppo dei colleghi comunisti

Tuttavia, in sede di questa dichiarazione intendiamo protestare energicamente contro la posizione assunta, a nome del gruppo democristiano, dall'onorevole Agrimi che ha parlato come se ricadesse sui gruppi di opposizione la responsabilità dei lunghissimi rinvii, di tutte le manovre dilatorie che sono state poste in atto dalla democrazia cristiana per procrastinare l'approvazione della legge per la riforma dei patti agrari. Ha detto l'onorevole Agrimi che la maggioranza è decisa a portare in porto l'approvazione della legge sui patti agrari: noi prendiamo atto di queste dichiarazioni, sottolineando che esse sono state già fatte da molto tempo e che durante la prima legislatura, nel primo Parlamento repubblicano, la legge dei patti agrari con il principio della giusta causa permanente (per il quale il gruppo socialista si batte e che oggi la democrazia cristiana rinnega) fu approvata dalla Camera. Cionondimeno, nonostante che l'approvazione fosse intervenuta nel 1950, cioè ben tre anni prima della fine della legislatura, si trovò modo di insabbiarla nell'altro ramo del Parlamento.

Nel prendere atto, quindi, della volontà della maggioranza di varare la legge di riforma dei patti agrari, ricordiamo che la maggioranza è la stessa anche al Senato e, poiché l'impegno vale, non tanto di fronte a questa Assemblea, quanto di fronte al paese ed ai contadini, vogliamo sperare che la legge, una volta uscita di qui, venga approvata tempestivamente anche dal Senato. Noi esprimiamo questa speranza, anche se le dichiarazioni di esponenti governativi in ordine alla ventilata anticipazione delle elezioni per il Senato suonerebbero in tutt'altro senso.

Il nostro gruppo, dunque, si associa alla richiesta che, alla riapertura del 12 novembre, si riprenda l'esame della legge sui patti agrari con la massima decisione. Desideriamo tuttavia ricordare al Presidente ed alla Camera che, oltre a questa legge di importanza preminente, ve ne sono altre pure urgenti e quindi da approvare in questo scorcio di legislatura. Fra le altre, la proposta di legge Martuscelli e quella per la elezione dei consigli regionali.

A proposito di quest'ultima, anzi, devo rettificare una affermazione dell'onorevole Agrimi. Il suo emendamento, che praticamente determinerà il rinvio della attuazione dell'istituto regionale, non è stato approvato in Commissione alla unanimità, ma soltanto dal gruppo democristiano alleato per l'occasione con l'estrema destra, notoriamente antiregionalista.

Il nostro gruppo ricorda inoltre che dal marzo scorso giacciono alla Camera due altri disegni di legge, già approvati dal Senato, che indubbiamente sono tra i più importanti di questa legislatura: sono quello per l'istituzione di un'imposta comunale sulle aree fabbricabili e quello relativo alla formazione di demani edilizi comunali. Dal marzo ad oggi la Commissione finanze e tesoro non ha trovato il tempo di iniziare l'esame di questi provvedimenti e neppure le Commissioni di giustizia, dei lavori pubblici e degli interni che debbono esprimere il parere. Faccio richiesta al Presidente della Camera di richiamare i presidenti delle Commissioni ad un sollecito espletamento dei loro compiti in modo che l'approvazione di quei disegni di legge possa intervenire al più presto, e comunque in questa legislatura.

Svolte queste necessarie considerazioni, confermo che il nostro gruppo si asterrà dal votare la proposta comunista per le ragioni che ho precisato. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno, come da me annunciato, della seduta del 12 novembre

(È approvato)

Commemorazione dell'ex deputato Felice Assennato.

CALASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALASSO. Questa mattina a Bari, all'età di 90 anni, si è spento Felice Assennato, padre del nostro collega onorevole Mario, maestro di socialismo, di costume e di diritto morale per molte generazioni di lavoratori e di dirigenti della classe lavoratrice,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1957

specialmente in Puglia, nell'estremo Salento, dove egli visse e lottò per tutta la vita. E dico che lottò per tutta la vita, perché fino agli ultimi giorni Felice Assennato non cessò mai di partecipare, sia pure idealmente ormai, alla lotta per l'emancipazione della classe lavoratrice, ricordando, consigliando e ammonendo quando è stato necessario, ripetendo a tutti quanti si recavano a visitarlo come la classe lavoratrice, per la liberazione sua e del mondo, deve difendere innanzitutto la pace e la sua unità.

Felice Assennato fu eletto deputato al Parlamento nelle elezioni del 1921 e successivamente in quelle del 1924. Laggiù, nell'estremo lembo d'Italia, nel capo di Leuca fu conosciuto come il deputato di Maglie.

Nel 1921 e poi nel 1924 il bracciantato della provincia di Lecce era già maturo per poter eleggere un proprio rappresentante alla Camera dei deputati. Ma a maturare quella gente ad aprirle la mente ai nuovi orizzonti del divenire sociale, grande fu il contributo che Felice Assennato diede; molto egli contribuì a fare comprendere ai lavoratori la grande verità della vita, che l'emancipazione dei lavoratori sarà opera dei lavoratori stessi. E sono ancora vivi i vecchi operai, i vecchi portuali di Brindisi e di Taranto, sono ancora vivi a Maglie, a Muro, a Scorrano e negli altri paesi del capo i vecchi braccianti, le vecchie raccogliatrici di olive, le vecchie sarchiatrici che l'ebbero fraternamente al loro fianco e alla loro testa nella lotta contro i padroni, contro gli agrari affamatori e contro l'oscurantismo.

I vecchi oggi raccontano ai giovani particolarmente di quell'autunno del 1906, di quello sciopero che durò quarantacinque giorni per l'abolizione del feudale « cappuccio » alle raccogliatrici di olive.

Felice Assennato, in questa agitazione e nelle lotte di dopo, fu sempre combattente a fianco dei combattenti; e il problema dei poveri e dei lavoratori nella lotta lo portò poi in quest'aula.

È passato molto tempo da quell'epoca. Felice Assennato, il compagno, il maestro, ora è morto; ma il suo nome non morirà perché è scritto sulle bandiere dei lavoratori italiani, dei lavoratori meridionali, sulle bandiere delle leghe dei braccianti della provincia di Lecce che con lui si mossero per andare avanti verso una società migliore, verso una società di giusti, verso il socialismo.

Onorevoli colleghi, il gruppo comunista esprime le proprie condoglianze e il suo cordoglio innanzi tutto al nostro caro compagno.

collega e amico onorevole Mario Assennato, agli altri familiari del morto, ai lavoratori tutti che lo ricordano, lo ricorderanno e lo compiangiranno.

PRIORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRIORE. A nome del gruppo democristiano, mi associo al cordoglio per la morte dell'onorevole Felice Assennato. Lo ricordo con piacere, perché egli fu per tanti anni un battagliero socialista, ma soprattutto un autentico difensore dei diritti dei lavoratori del meridione d'Italia e in specie di quelli del Salento.

GUADALUPI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUADALUPI. Il gruppo dei deputati socialisti esprime il suo più vivo cordoglio e partecipa a questa manifestazione della Camera in omaggio alla memoria del nostro caro compagno socialista onorevole Felice Assennato.

Egli fu deputato della XXVI legislatura eletto il 15 maggio 1921 a rappresentare alla Camera dei deputati gli operai, i contadini, i lavoratori portuali e le contadine del Salento. Dette, per tutta la sua vita, prova di fedeltà alla classe lavoratrice, si batté per la difesa dei suoi diritti e si affermò come uno dei più combattivi socialisti dell'Ionio-Salento.

Alla sua memoria di deputato e combattente per l'idea socialista tributiamo noi socialisti — il gruppo e il partito — un omaggio reverente e commosso. Il partito e la mia federazione di Brindisi, che ha subito la grave perdita di questa scomparsa, rivolgono alla famiglia dell'amico e compagno Mario Assennato e alla famiglia dello scomparso i sensi del nostro compianto. Siamo certi che il nostro Presidente vorrà far pervenire l'espressione unanime del cordoglio della Camera ai familiari e in particolar modo all'amico e collega Mario Assennato.

MARZANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARZANO. Personalmente e per il partito nazionale monarchico, cui ho l'onore di appartenere, cordialmente mi associo alla commemorazione dell'onorevole Assennato, illustre decano del foro di Brindisi.

Non dirò di lui come dell'uomo politico della mia terra salentina, volendolo ricordare, con profonda commozione, come distinto e valoroso avvocato del tribunale di Brindisi, presso cui, per molti anni, ho esercitato la funzione di pubblico ministero.

Felice Assennato o « don Felice » — come, cordialmente sollevamo chiamarlo — si è sem-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1957

pre distinto e fatto ammirare nel non breve esercizio della sua professione, per la compostezza dinamica e per tutto il suo bagaglio del sapere. Ingegno agile ed acuto, liberava del superfluo immancabile i fatti a lui sottoposti dall'interessato e, resili lineari e, direi, scheletrici, li misurava con le norme del diritto, risalendo, con ugual semplicità, alla propria tesi, conseguendone sempre un'esposizione lucida e piana, oggettiva e suadente, senza ostentata dialettica e senz'ombra di retorica.

Dominatore di se stesso, nelle aule di giustizia — a differenza dei pubblici comizi, ove faceva sentire la sua forza polemica e trascinatrice — era alieno da aggressività, corretto con gli avversari, rispettoso con i magistrati, scevro di ripicchi, senza orgoglio e modesto sempre, sì da non far sentire a nessuno il peso del suo ingegno e della sua vasta cultura giuridica e generale.

Semplice e buono, oltretutto; lavoratore instancabile, pronto sempre al patrocinio degli umili, a beneficio dei quali ha profuso le sue migliori energie politiche e professionali, l'onorevole Felice Assennato era universalmente stimato ed amato, onde largo rimpianto a chi lo ha avuto vicino e lo ha apprezzato lascia il suo viaggio che non ha ritorno.

La prego, onorevole Presidente, personalmente e per il mio gruppo, di volersi rendere interprete del nostro cordoglio presso la famiglia dello scomparso e particolarmente presso suo figlio Mario, nostro caro collega, che, sull'esempio paterno, svolge con serietà e saggezza ammirevole la sua attività politica e professionale.

CHIARAMELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIARAMELLO. A nome del gruppo socialdemocratico, mi associo alle nobili parole dette in commemorazione dell'onorevole Felice Assennato, che fu uomo alla maniera socialista in Puglia.

MACRELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACRELLI. I deputati repubblicani si associano alle parole di rimpianto che sono state dette per la morte dell'onorevole Felice Assennato.

DEL BO, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL BO, *Ministro senza portafoglio*. Anche il Governo desidera associarsi alla manifestazione di compianto per la morte dell'onorevole Felice Assennato.

PRESIDENTE. Accolgo questa unanime e commossa manifestazione di rimpianto per la morte dell'onorevole Felice Assennato, che fu deputato per la XXVI legislatura e tutta la vita dedicò al servizio dei propri ideali.

Mi farò interprete del cordoglio dell'Assemblea presso la famiglia dello scomparso e particolarmente presso il figliolo, collega Mario Assennato. (*Segni di generale consentimento*).

Risultato della votazione per schede.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione per la elezione di quattro rappresentanti nell'Assemblea della Comunità europea del carbone e dell'acciaio:

Votanti 495.

Maggioranza 248.

Hanno ottenuto voti i deputati: Roselli 271, Cantalupo 261, Martino Gaetano 259, Sabatini 255, Foa 164, Montagnana 162, Novella 161, Lombardi Riccardo 159.

Voti dispersi 15, schede bianche 40, schede nulle 1.

Proclamo eletti gli onorevoli Roselli, Cantalupo, Martino Gaetano e Sabatini. (*Applausi al centro*).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrimi — Aimi — Albarello — Aldisio — Alessandrini — Alicata — Almirante — Amadei — Amatucci — Amendola Pietro — Amiconi — Andò — Andreotti — Anfuso — Angelini Ludovico — Angelino Paolo — Angelucci Mario — Angioy — Antonozzi — Arcaini — Ariosto — Armosino — Assennato — Audisio.

Bacelli — Badaloni Maria — Baglioni — Baldassari — Ballesi — Baltaro — Barattolo — Barberi Salvatore — Bardanzellu — Bardini — Baresi — Barontini — Bartesaghi — Bartole — Basile Guido — Basso — Belotti — Berardi Antonio — Berlinguer — Berloffia — Bernardinetti — Bernieri — Berry — Bersani — Berti — Bertinelli — Bertone — Berzanti — Bettiol Francesco Giorgio — Bettoli Mario — Biaggi — Biagioni — Bianchi Chieco Maria — Bianco — Biasutti — Bigi — Bigiandi — Bima — Bogoni — Boidi — Boldrini — Bolla — Bonfantini — Bonino — Bonomelli — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borsellino — Bottonelli — Bovetti — Bozzi — Breganze — Brodolini — Brusasca — Bubbio — Bucciarelli Ducci —

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1957

Bufardeci — Buffone — Burato — Buttè — Buzzelli — Buzzi.

Cacciatore — Caccuri — Cafiero — Caiati — Calabrò — Calandrone Giacomo — Calandrone Pacifico — Calasso — Calvi — Campilli — Camposarcuno — Candelli — Cantalupo — Capacchione — Capalozza — Capponi Bentivegna Carla — Cappugi — Caprara — Capua — Caramia — Carcatella — Caroleo — Caronia — Cassiani — Castellarin — Castelli Edgardo — Cavaliere Alberto — Cavallari Nerino — Cavallari Vincenzo — Cavallaro Nicola — Cavalli — Cavazzini — Ceccherini — Ceravolo — Cerreti — Cervellati — Cervone — Chiarini — Chiarolanza — Cibotto — Cinciari Rodano Maria Lisa — Clocchiatti — Codacci Pisanelli — Colasanto — Colitto — Colleoni — Colombo — Compagnoni — Concas — Concetti — Conci Elisabetta — Corbi — Corona Achille — Corona Giacomo — Cortese Guido — Cortese Pasquale — Cotellessa — Covelli — Cremaschi — Curcio — Curti.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — D'Amore — Daniele — Dante — Dazzi — De Biagi — De Capua — De' Cocci — De Francesco — Degli Occhi — Del Bo — Delcroix — Della Seta — Delli Castelli Filomena — Del Vecchio Guelfi Ada — Del Vescovo — De Maria — De Marsanich — De Martino Carmine — De Marzi Fernando — De Marzio Ernesto — De Meo — D'Este Ida — De Totto — De Vita — Diaz Laura — Di Bella — Diecidue — Di Filippo — Di Giacomo — Di Leo — Di Mauro — Di Nardo — Di Paolantonio — Di Vittorio — Dominedò — D'Onofrio — Dosi — Driussi — Durand de la Penne.

Elkan — Ermini.

Fabriani — Facchin — Failla — Faletta — Faletti — Fanelli — Farini — Ferrara Domenico — Ferrari Francesco — Ferrari Riccardo — Ferrari Aggradi — Ferrario Celestino — Ferreri Pietro — Ferri — Fina — Forentino — Foderaro — Fogliazza — Folchi — Fora Aldovino — Foresi — Formichella — Foschini — Francavilla — Franceschini Francesco — Franceschini Giorgio — Franzo — Fumagalli.

Galati — Galli — Gallico Spano Nadia — Garlato — Gaspari — Gatti Caporaso Elena — Gatto — Gaudioso — Gelmini — Gennai Toniatti Erisia — Geraci — Geremia — Germani — Ghidetti — Giacone — Gianquinto — Giglia — Giolitti — Girauda — Gitti — Gomez D'Ayala — Gonella — Gorini — Gorrieri — Gotelli Angela — Gozzi — Grasso Niccolosi Anna — Gray — Graziosi — Greco — Grifone — Grilli — Grimaldi — Guadalupi

— Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Gui — Gullo. Helfer.

Infantino — Iotti Leonilde — Iozzelli.

Jacometti — Jacoponi — Jannelli — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino Maria.

Laconi — La Malfa — La Rocca — Larussa — La Spada — Latanza — L'Eltore — Lenoci — Lenza — Li Causi — Lizzadri — Lombardi Carlo — Lombardi Ruggero — Lombardi Pietro — Longo — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucchesi — Lucifredi.

Macrelli — Madia — Maglietta — Magnani — Malagodi — Malagugini — Malvestiti — Mancini — Maniera — Mannironi — Manzini — Marabini — Marangone Vittorio — Marangoni Spartaco — Marazza — Marchionni Zanchi Renata — Marconi — Marenghi — Marilli — Marino — Marotta — Martinelli — Martino Gaetano — Martoni — Martuscelli — Marzano — Marzotto — Masini — Massola — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Matarazzo Ida — Mattarella — Matteotti Giancarlo — Matteotti Gian Matteo — Maxia — Mazza — Melloni — Merenda — Merizzi — Messinetti — Mezza Maria Vittoria — Miceli — Micheli — Michelini — Momoli — Montini — Moscatelli — Murdaca — Murgia — Musotto.

Napolitano Francesco — Napolitano Giorgio — Natali Lorenzo — Natoli Aldo — Negri — Nenni Giuliana — Nicoletto — Nicosia — Noce Teresa — Novella.

Pacati — Pacciardi — Pajetta Gian Carlo — Pajetta Giuliano — Pasini — Pavan — Pecoraro — Pedini — Pella — Pelosi — Penazzato — Perdonà — Perlingieri — Pessi — Pettrilli — Petrucci — Pieraccini — Pignatelli — Pignatone — Pigni — Pino — Pintus — Pitzalis — Polano — Pollastrini Elettra — Pozzo — Preti — Priore — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Raffaelli — Ravera Camilla — Reali — Repposi — Ricca — Ricci Mario — Riccio Stefano — Riva — Roberti — Rocchetti — Romano — Romano — Romita — Romualdi — Ronza — Rosati — Roselli — Rosini — Rossi Paolo — Rubeo — Rubinacci — Rubino — Rumor — Russo.

Sabatini — Saccenti — Sacchetti — Sala — Salizzoni — Sammartino — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sansone — Santi — Sanzo — Sartor — Savio Emanuela — Scaglia Giovambattista — Scalfaro — Scalia Vito — Scappini — Scarascia — Scarpa — Scelba — Schiavetti — Schirò — Sciaudone — Sciorilli Borrelli — Scotti Alessandro — Scotti Francesco — Sedati — Se-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1957

gni — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Sensi — Silvestri — Simonini — Sodano — Sorgi — Spadazzi — Spadola — Sparapani — Spataro — Sponziello — Stella — Storchi — Stucchi — Sullo.

Tambroni — Targetti — Tarozzi — Taviani — Terranova — Tesauero — Tinzi — Titomanlio Vittoria — Togliatti — Togni — Tolloy — Tonetti — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Trabucchi — Treves — Troisi — Truzzi — Turchi — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vecchiotti — Vedovato — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini — Vigorelli — Villa — Villani — Vilelli — Vischia — Viviani Arturo — Viviani Luciana — Volpe. Walter.

Zaccagnini — Zamponi — Zanibelli — Zannerini — Zaroni — Zanotti — Zerbi — Zuppante.

Sono in congedo (Concesso nelle sedute precedenti):

Angelucci Nicola.
Bettiol Giuseppe.
Colognatti — Cucco.
De Caro — Delle Fave — Di Bernardo.
Ebner.
Farinet — Foa.
Lucifero.
Martino Edoardo — Menotti.
Piccioni.
Resta.
Sangalli — Schiratti — Scoca — Spampinato.
Viola.

(Concesso nelle sedute odierne):

Lombardi Riccardo.
Pagliuca.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Prima di procedere alla votazione, desidero esprimere il mio più vivo ringraziamento all'Assemblea, ai gruppi, ai capigruppo, ai vicepresidenti, ai presidenti di Commissione, al Governo, per avere dato massima collaborazione per l'approvazione entro il termine costituzionale dei bilanci, pur senza trascurare l'attività legislativa. (*Vivi applausi* — *Si grida: Viva il Presidente!*).

Viva l'Assemblea!

Se la Camera lo consente, indirò la votazione contemporanea di dieci disegni di legge.

(*Così rimane stabilito*).

Indico la votazione dei disegni di legge nn. 2665, 1956, 2530, 3075, 3115, 3117, 3152, 3043, 3003 e 3066.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MACRELLI

(*Segue la votazione*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

Comunico il risultato della votazione:

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958 » (*Approvato dal Senato*) (3066):

Presenti e votanti	436
Maggioranza	219
Voti favorevoli	271
Voti contrari	165

(*La Camera approva*).

« Corresponsione di indennità di carica agli amministratori comunali e provinciali e rimborso di spese agli amministratori provinciali » (*Approvato dal Senato*) (1956):

Presenti e votanti	436
Maggioranza	219
Voti favorevoli	387
Voti contrari	49

(*La Camera approva*).

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione che istituisce l'Unione Latina, firmata a Madrid il 15 maggio 1954 » (2530):

Presenti e votanti	436
Maggioranza	219
Voti favorevoli	281
Voti contrari	155

(*La Camera approva*).

« Delega al Governo ad emanare nuove norme in materia di circolazione stradale » (*Urgenza*) (2665):

Presenti e votanti	436
Maggioranza	219
Voti favorevoli	322
Voti contrari	114

(*La Camera approva*).

« Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1957

l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958 » (*Approvato dal Senato*) (3003):

Presenti e votanti	436
Maggioranza	219
Voti favorevoli	267
Voti contrari	169

(*La Camera approva*).

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958 » (*Approvato dal Senato*) (3043):

Presenti e votanti	436
Maggioranza	219
Voti favorevoli	266
Voti contrari	170

(*La Camera approva*).

« Adesione alla Dichiarazione, firmata a Ginevra il 10 marzo 1955, relativa al mantenimento in vigore delle liste annesse all'Accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio del 30 ottobre 1947, ed esecuzione della Dichiarazione stessa » (*Approvato dal Senato*) (3075):

Presenti e votanti	436
Maggioranza	219
Voti favorevoli	285
Voti contrari	151

(*La Camera approva*).

« Adesione ai seguenti Atti internazionali adottati a Ginevra il 10 marzo 1955 dalla IX Sessione delle Parti contraenti dell'Accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio, concluso a Ginevra il 30 ottobre 1947, e loro esecuzione: *a*) Protocollo di emendamento della parte I e degli articoli XXIX e XXX dell'Accordo generale; *b*) Protocollo di emendamento del Preambolo e delle parti II e III dell'Accordo generale; *c*) Protocollo di emendamento alle disposizioni organiche dell'Accordo generale » (*Approvato dal Senato*) (3115):

Presenti e votanti	436
Maggioranza	219
Voti favorevoli	285
Voti contrari	151

(*La Camera approva*).

« Approvazione ed esecuzione degli Accordi conclusi a Ginevra dall'Italia con gli Stati Uniti d'America, con la Gran Bretagna, con la Danimarca, con la Svezia e con

l'Austria, il 27 giugno, il 25 luglio, il 30 novembre 1955 e il 18 aprile 1956, ai sensi dell'articolo XXVIII dell'Accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio (G.A.T.T.) del 30 ottobre 1947 con annesse liste di concessioni tariffarie » (*Approvato dal Senato*) (3117):

Presenti e votanti	436
Maggioranza	219
Voti favorevoli	285
Voti contrari	151

(*La Camera approva*).

« Approvazione ed esecuzione del Sesto Protocollo delle concessioni addizionali allegato all'Accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio del 30 ottobre 1947 e relativi Annessi, firmato a Ginevra il 23 maggio 1956 » (3152):

Presenti e votanti	436
Maggioranza	219
Voti favorevoli	293
Voti contrari	143

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrimi — Aimi — Albarello — Aldisio — Alessandrini — Amadei — Amatucci — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amiconi — Andò — Andreotti — Angelini Ludovico — Angelino Paolo — Angelucci Mario — Antoniozzi — Armosino — Audisio.

Bacelli — Badaloni Maria — Baglioni — Baldassari — Ballesi — Baltaro — Barberi Salvatore — Barbieri Orazio — Bardanzellu — Bardini — Baresi — Barontini — Bartsaghi — Bartole — Basile Guido — Bei Ciufole Adele — Belotti — Berardi Antonio — Berlinguer — Berloffo — Bernardinetti — Bernieri — Berry — Bersani — Bertone — Berzanti — Bettiol Francesco Giorgio — Bettoli Mario — Biaggi — Biagioni — Bianchi Chieco Maria — Bianco — Biasutti — Bigi — Bigiandi — Bima — Bogoni — Boidi — Boldrini — Bolla — Bonino — Bonomelli — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borsellino — Bottonelli — Bovetti — Breganze — Brusasca — Bubbio — Bucciarelli Ducci — Bufardeci — Buffone — Burato — Buttè — Buzzelli — Buzzi.

Caccuri — Cafiero — Caiati — Calabrò — Calandrone Giacomo — Calandrone Pacifico — Calasso — Calvi — Campilli — Camposarcuno — Capacchione — Capalozza — Capponi Bentivegna Carla — Cappugi — Caprara

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1957

— Caramia — Carcaterra — Caroleo — Caronia — Cassiani — Castellarin — Castelli Edgardo — Cavaliere Alberto — Cavallari Nerino — Cavallari Vincenzo — Cavallaro Nicola — Cavalli — Cavazzini — Ceravolo — Cerreti — Cervellati — Cervone — Chiaramello — Chiarini — Criarolanza — Cianca — Cibotto — Cinciari Rodano Maria Lisa — Clocchiatti — Codacci Pisanelli — Colasanto — Colleoni — Colombo — Compagnoni — Concas — Concetti — Conci Elisabetta — Corbi — Corona Achille — Corona Giacomo — Cortese Guido — Cortese Pasquale — Cotellessa — Cremaschi — Curcio — Curti.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — Daniele — Dante — Dazzi — De Biagi — De Capua — De' Cocci — De Francesco — Degli Occhi — Del Bo — Delcroix — Della Seta — Delli Castelli Filomena — Del Vecchio Guelfi Ada — Del Vescovo — De Maria — De Martino Carmine — De Marzi Fernando — De Meo — D'Este Ida — De Totto — Diaz Laura — Di Bella — Diecidue — Di Filippo — Di Leo — Di Mauro — Di Nardo — Di Paolantonio — D'Onofrio — Dosi — Driussi — Durand de la Penne.

Elkan — Ermini.

Fabriani — Facchin — Failla — Faletta — Faletti — Fanelli — Farini — Ferrara Domenico — Ferrari Francesco — Ferrari Riccardo — Ferrari Aggradi — Ferrario Celestino — Ferreri Pietro — Ferri — Fina — Fiorentino — Foderaro — Fogliazza — Folchi — Fora Aldovino — Foresi — Formichella — Foschini — Francavilla — Franceschini Francesco — Franceschini Giorgio — Franzo — Fumagalli.

Galati — Galli — Gallico Spano Nadia — Garlato — Gaspari — Gatti Caporaso Elena — Gatto — Gaudioso — Gelmini — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Geremia — Germani — Ghidetti — Giacone — Gianquinto — Giglia — Giraudo — Gitti — Gomez D'Ayala — Gonella — Gorini — Gorreri — Gotelli Angela — Gozzi — Grasso Nicolosi Anna — Graziosi — Greco — Grezzi — Grifone — Grilli — Grimaldi — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Gullo.

Helfer.

Infantino — Ingrao — Iozzelli.

Jacometti — Jacoponi — Jannelli — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino Maria.

Laconi — La Rocca — Larussa — Lenoci — Lenza — Li Causi — Lombardi Carlo — Lombardi Ruggero — Lombardi Pietro — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucchesi — Lucifredi — Luzzatto.

Macrelli — Madia — Maglietta — Magnani — Magno — Malagugini — Malvestiti — Manniera — Mannironi — Manzini — Marabini — Marangone Vittorio — Marangoni Spartaco — Marazza — Marchionni Zanchi Renata — Marconi — Marengui — Marilli — Marotta — Martinelli — Martoni — Martuscelli — Marzano — Marzotto — Masini — Massola — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Matarazzo Ida — Mattarella — Matteotti Giancarlo — Maxia — Mazza — Merenda — Mesinetti — Mezza Maria Vittoria — Micheli — Momoli — Montini — Moscatelli — Murdaca — Murgia — Musotto.

Napolitano Francesco — Napolitano Giorgio — Natali Lorenzo — Negrari — Nenni Giuliana — Nicoletto — Nicosia — Noce Teresa — Novella.

Pacati — Pacciardi — Pajetta Giuliano — Pasini — Pavan — Pecoraro — Pedini — Pelosi — Perdonà — Perlingieri — Pertini — Petrilli — Petrucci — Pignatelli — Pignatone — Pigni — Pino — Pintus — Pirastu — Pitzalis — Polano — Pollastrini Elettra — Preziosi — Priore — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Raffaelli — Ravera Camilla — Reali — Repposi — Ricca — Ricci Mario — Riccio Stefano — Riva — Roberti — Rocchetti — Romanato — Romano — Romualdi — Ronza — Rosati — Roselli — Rosini — Rubeo — Rubinacci — Rubino — Rumor — Russo.

Sabatini — Saccenti — Sacchetti — Sala — Salizzoni — Sammartino — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sansone — Sanzo — Sartor — Savio Emanuela — Scalfaro — Scalia Vito — Scappini — Scarascia — Scarpa — Scelba — Schiavetti — Schirò — Sciaudone — Sciorilli Borrelli — Scotti Alessandro — Sedati — Segni — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Sensi — Silvestri — Sodano — Sorgi — Spadazzi — Spallone — Sparapani — Spataro — Stella — Sullo.

Tambroni — Targetti — Tarozzi — Taviani — Terranova — Tesauro — Tinzi — Titomanlio Vittoria — Togni — Tolloy — Tonetti — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Trabucchi — Treves — Troisi — Truzzi — Turchi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vedovato — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini — Villani — Villelli — Vischia — Viviani Arturo — Viviani Luciana — Volpe.

Walter.

Zaccagnini — Zamponi — Zanibelli — Zanoni — Zanotti — Zerbi.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1957

Sono in congedo (Concesso nelle sedute precedenti):

Angelucci Nicola.
Bettiol Giuseppe.
Colognatti — Cucco.
De Caro — Delle Fave — Di Bernardo.
Ebner.
Farinet — Foa.
Lucifero.
Martino Edoardo — Menotti.
Piccioni.
Resta.
Sangalli — Schiratti — Scoca — Spampinato.
Viola.

(Concesso nelle sedute odierne):

Lombardi Riccardo.
Pagliuca.

Annuncio di interrogazioni e di mozioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle mozioni pervenute alla Presidenza.

NENNI GIULIANA, *Segretario*, legge.

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, in ordine alla sospensione del consiglio comunale di Turi, decretata dal prefetto di Bari, ed alla proposta di scioglimento del consiglio stesso a seguito di incidenti provocati artatamente dalla locale democrazia cristiana, la quale, non avendo motivi per sminuire la crescente fiducia della popolazione, che la nuova amministrazione, nel breve periodo di poco più di un anno, aveva saputo acquistarsi, andava, da tempo, preparando una rivincita, che soltanto in pretese ragioni di ordine pubblico poteva trovare la sua apparente giustificazione.

(3717) « DE FRANCESCO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritenga di dover dare le opportune disposizioni alla questura di Foggia, affinché il divieto di trattare nei pubblici comizi il problema del vino, che dura arbitrariamente dal 10 settembre 1957, abbia senz'altro fine.

« Il 26 ottobre 1957, ad un deputato al Parlamento, è stato vietato in un pubblico comizio regolarmente autorizzato in San Paolo Civitate, perfino di riferire ai cittadini sulle discussioni avutesi recentemente alla Camera in merito al dazio sul vino.

(3718) « MAGNO, PELOSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi per i quali non si svolgono le elezioni nel comune di Muro Lucano, la cui amministrazione è scaduta da tempo e il cui mancato rinnovo ha già provocato numerose proteste fra la popolazione.

(3719) « ROMUALDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quando intenda firmare e far pubblicare sulla *Gazzetta Ufficiale* il decreto ministeriale che imponga il vincolo panoramico alla via Ponti Rossi in Napoli, raccogliendo il voto favorevole espresso sin dal 26 aprile 1956 dalla commissione competente; tenendo soprattutto presente che ogni ulteriore ritardo potrebbe consentire ad una impresa privata, che in data 7 luglio 1957 ha già inoltrato richiesta di licenza edilizia al comune di Napoli, di creare il « fatto compiuto » iniziando la progettata costruzione di un edificio di ben sette piani.

(3720) « NAPOLITANO GIORGIO, CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se — anche in relazione all'ordine del giorno De Marzi, Gelmini, Longoni, Zanibelli, a suo tempo accettato dal Governo — non abbiano già disposto la elaborazione dei provvedimenti legislativi di cui all'articolo 20 della legge 25 luglio 1956, n. 860, di modo che le Camere possano approvarli immediatamente dopo la compilazione degli albi delle imprese artigiane ed in ogni caso prima dello scioglimento della Camera dei deputati.

(3721) « GELMINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se — di fronte alla colposa impreparazione, inazione e leggerezza con cui l'alto commissario alla sanità ha lasciato le popolazioni senza predisposta azione limitatrice della diffusione dell'« asiatica », senza preparazione e distribuzione, ancora oggi, del vaccino specifico, e senza nemmeno seri e pubblici orientamenti terapeutici che assicurino le popolazioni stesse di non essere lasciate alla sola mercè del giuoco favorevole o funesto della sorte — non creda di rivedere l'attuale ordinamento dell'alto commissario della sanità, non solo per riguadagnare tecnicamente e moralmente il tempo fin qui perduto ma an-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1957

che — sia pure come ragione subalterna — per evitare azioni civili e penali che le famiglie dei deceduti per concausa di mancata assistenza possano intentare contro le autorità specificamente responsabili.

(3722)

« GRAY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, onde conoscere se gli è nota la difficile situazione nella quale versano ora le Officine meccaniche reggiane e altri complessi industriali della provincia di Reggio Emilia, a causa del disinteressamento da parte dei competenti organi economici statali allo sviluppo ed al potenziamento loro e, se di ciò edotto, non ravvisi opportuna, di concerto con il ministro delle partecipazioni statali, l'urgente e concreta adozione degli adeguati provvedimenti atti a sanare la lamentata situazione che, se ulteriormente dilazionata, non potrà non riflettersi pregiudizialmente sulla stessa economia della intera provincia ad essi complessi strettamente legata.

(3723)

« CURTI ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti di urgenza intende di adottare, per dare esecuzione ai lavori di consolidamento dell'abitato di Roseto Capo Spulico (Cosenza) gravemente minacciato dalla frana.

« Il comitato di coordinamento nel giugno 1957 ha approvato il progetto di massima per la esecuzione delle opere di sistemazione a spese dello Stato. Non ancora, però, risulta che il Ministero dei lavori pubblici abbia, di concerto con quello del tesoro, promulgato il decreto di ammissione, ai sensi della legge 26 novembre 1955. Ritardo questo che pregiudica e intralcia l'esecuzione dei lavori, i quali si ravvisano immediati e indispensabili ad arginare i danni della frana.

(29685)

« FORMICHELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga urgente d'intervenire, al fine di sollecitare l'approvazione del progetto di costruzione dell'edificio scolastico di Roseto Capo Spulico (Cosenza) presentato fin dal luglio 1956 e comportante una spesa di circa 33 milioni.

« L'interrogante, chiede, altresì, di conoscere se il ministro non intenda impartire disposizioni perché venga erogata l'intera somma prevista dal progetto, e sia conservato al comune il posto nella graduatoria provinciale per gli anni 1957-58.

(29686)

« FORMICHELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno e doveroso rivedere quanto stabilito in una circolare recentemente inviata anche ai comuni, la quale impone un gravoso onere finanziario sotto la voce « accesso stradale » per coloro che hanno i terreni confinanti con le strade nazionali.

« L'interrogante si fa portavoce di numerose richieste pervenutegli specialmente da parte di piccoli coltivatori che hanno terreni lontani dai luoghi abitati, dai quali, se trattasi di località montane, traggono reddito inferiore a quanto dovrebbero pagare per « accesso stradale ».

(29687)

« GRAZIOSI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quando sarà provveduto alla costruzione delle opere necessarie per la soppressione dei passaggi a livello delle strade statali Adriatica e Campobasso-Foggia, attraversanti entrambi la linea ferroviaria Foggia-Lucera rispettivamente sui tratti Foggia-San Severo e Foggia-Lucera.

« Fanno presente che tali passaggi a livello, non solo sono molto pericolosi, ma tengono bloccato il traffico su ognuna delle due importanti arterie per complessive ore cinque e minuti venti al giorno, in quanto la linea ferroviaria Foggia-Lucera è attraversata giornalmente da sedici coppie di treni.

(29688)

« MAGNO, PELOSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, sulla entità della somma destinata agli assegnatari dell'ente riforma della provincia di Taranto come contributo per l'acquisto di grano selezionato da seme in base alla legge 16 ottobre 1954, n. 989.

« È opinione dell'interrogante che sarebbe opportuno e necessario che l'entità di tale contributo fosse sufficiente all'acquisto di un quintale di tale grano per ogni famiglia di assegnatari.

(29689)

« ANGELINI LUDOVICO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1957

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga indispensabile adottare urgentemente provvedimenti idonei per la difesa del settore lattiero-caseario, giusta gli indirizzi ministeriali a favore di un maggiore incremento zootecnico.

« A tale scopo ritiene l'interrogante che un modo pratico di venire incontro ai produttori di latte sia quello adottato anche nell'annata 1956, concernente l'ammasso volontario dei formaggi e del burro.

« Infatti la proposta di legge d'iniziativa del deputato Marengli ed altri ha trovato piena rispondenza nella realtà del settore lattiero-caseario di molte provincie padane, che attraverso i provvedimenti accennati hanno risentito notevole sollievo nella crisi in atto.

(29690)

« GRAZIOSI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere i motivi per i quali il passaggio a livello in contrada Casabianca (Marsala) non era custodito nella mattinata del 28 ottobre 1957 e le responsabilità della morte del quarantaduenne Salvatore Gentilini, che nell'attraversare il suddetto passaggio a livello veniva investito in pieno dall'automotrice proveniente da Palermo, restando orribilmente maciullato.

(29691)

« GRASSO NICOLOSI ANNA, SALA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e dei lavori pubblici, per sapere se sia a loro conoscenza che la Società Dinamo intende costruire un vaso di acqua che tende a coprire tutta la conca denominata Alpe Veglia in Val Divedro (Novara) e che tale progettazione abbia causato opposizione da parte dei comuni di Trasquera e Varzo e da parte dei singoli proprietari di aziende agricole, che attraverso l'invaso si vedrebbero privati della loro fonte di lavoro.

« In caso affermativo, gli interroganti chiedono di sapere se i ministri non ritengano opportuno soprassedere ad ogni e qualsiasi concessione e autorizzazione alla Società Dinamo, compreso anche un eventuale decreto di urgenza e indifferibilità dei lavori, in attesa che le parti in causa possano concordare i loro differenti punti di vista.

(29692)

« MENOTTI, GRAZIOSI, PASTORE ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali sono i motivi per i quali

nella regione siciliana non sono state ancora da quell'assessorato al lavoro emanate le norme di assistenza per i vendemmiatori e raccoglitori di olive.

« Questo inqualificabile ritardo rende ancora più dure le già difficili condizioni cui sono sottoposti questi lavoratori, e in particolare modo le lavoratrici.

(29693)

« GRASSO NICOLOSI ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere se non creda opportuno, nel disporre l'allargamento dei quadri dei sottufficiali di pubblica sicurezza, tener presenti coloro, che nell'ultimo concorso per la promozione a maresciallo sono stati dichiarati idonei e non hanno potuto essere promossi per mancanza di posti. L'opportunità di un provvedimento, che accolga le note richieste degli interessati, si inquadra bene nelle norme, inserite nella legge-delega, per cui gli idonei, in qualsiasi amministrazione, sono sempre assorbiti nei posti, che via via si rendono liberi.

(29694)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali sono i motivi per i quali la prefettura di Novara non ha ancora approvato la deliberazione consiliare n. 108 del 25 maggio 1957, inviata in data 3 giugno 1957, n. 12026 di protocollo, dall'amministrazione comunale di Verbania; e se, considerando che tale delibera era stata presa allo scopo di liquidare vecchie note di credito, di cui le ditte interessate richiedono il pagamento fin dal 1955 e 1956, non ritenga di sollecitare la prefettura di Novara a regolarizzare una situazione contabile che si trascina ormai da ben tre anni.

(29695)

« MOSCATELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i suoi propositi in ordine al recupero del credito erariale verso i comuni di Samugheo, Asuni, Mogorello e Sant'Antonio Ruinas relativamente a spese effettuate dallo Stato per un piano lotto, primo stralcio dell'acquedotto consorziale.

« Si tratta di un vecchissimo consorzio costituito per iniziativa dell'Alto Commissariato della Sardegna subito dopo la Liberazione con un progetto così assurdo che, dopo i primissimi lavori, non ne fu proseguita la esecuzione. Tali lavori costituiscono ora delle vere rovine; nessuno dei comuni ha avuto una

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1957

goccia d'acqua e le popolazioni interessate sono ancora costrette a rifornirsi di acqua in pozzi che si trovano a vari chilometri di distanza dall'abitato.

« Le somme richieste a titolo di ricupero determinerebbero un vero disastro economico nei bilanci poverissimi degli stessi comuni.

« In vista di ciò, il Governo aveva già disposto la sospensione dei recuperi, ma recentemente ha revocato tale sospensione, determinando il più vivo allarme nei predetti comuni.

« Gli interroganti chiedono se il Governo si proponga di revocare l'ultima sua inattesa decisione.

(29696) « BERLINGUER, BASSO, DUGONI, ALBIZZATI, LIZZADRI, LOMBARDI RICCARDO, PIERACCINI, SCHIAVETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Sepino (Campobasso) dell'edificio scolastico.

(29697) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni circa la richiesta avanzata dalla amministrazione comunale di Chiusi (Siena) fino dal 1954 ed intesa ad ottenere il contributo dello Stato per la captazione e allacciamento di nuove sorgenti idriche all'acquedotto comunale.

(29698) « BAGLIONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga opportuno accogliere la richiesta a suo tempo avanzata dall'amministrazione comunale di Chiusi (Siena), intesa ad ottenere il contributo dello Stato per la costruzione di gabinetti pubblica la cui mancanza provoca pregiudizio grave all'igiene ed alla salute pubblica.

(29699) « BAGLIONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per richiamare la sua attenzione sullo stato di disagio in cui sono costretti a lavorare gli impiegati comunali di Chiusi (Siena) in conseguenza della insufficienza di locali e per sapere se ritenga di accogliere la richiesta da molto tempo avanzata dall'amministrazione comunale di quella

cittadina per la concessione del contributo dello Stato ai sensi delle vigenti disposizioni legislative per l'ampliamento del palazzo civico.

(29700) « BAGLIONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali prospettive sono riservate alla richiesta di contributo da parte dello Stato avanzata dalla amministrazione comunale di Chiusi (Siena), intesa ad essere messa nella possibilità di poter provvedere all'ampliamento del cimitero della frazione Montallese, onde ovviare ai gravi inconvenienti verificatisi in conseguenza della insufficiente capienza.

(29701) « BAGLIONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, con carattere d'urgenza, per risolvere il problema edilizio del comune di San Procopio (Reggio Calabria), ove quaranta e più famiglie vivono tuttora in baracche antigieniche, costruite dopo il terremoto del 1908, rese oggi più che mai fatiscenti per il lungo periodo di anni trascorso dalla loro costruzione, nonostante il carattere di assoluta provvisorietà con cui furono edificate.

(29702) « FODERARO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per conoscere quali provvedimenti siano stati presi a favore del comune di Siracusa (Siracusa), colpito duramente dal nubifragio del 9 ottobre 1957, che ha sconvolto strade e abbattute case, sradicato alberi e trasformato le proprietà di piccoli coltivatori in immense pietraie.

« Se, considerato che causa efficiente dei danni, nel ripetersi di tali nubifragi, è il torrente Trigona, non ritenga il ministro dei lavori pubblici dare urgenti e precise disposizioni al genio civile di Siracusa di voler provvedere a più efficaci opere di arginatura per evitare il ripetersi dei danni provocati dagli annuali straripamenti.

(29703) « GAUDIOSO, ANDÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga indispensabile ed urgente disporre che, in occasione della prossima emanazione delle norme per l'attuazione

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1957

dell'ammasso volontario dell'olio di oliva del corrente raccolto, sia determinato, come già fatto negli anni precedenti, l'ammontare dell'anticipazione media da assegnare ai conferenti, in rapporto al costo di produzione da essi sostenuto.

« Vi è fondato motivo di ritenere, infatti, che, date le particolari caratteristiche del commercio oleario e specie nelle provincie dove è molto diffusa la vendita del prodotto in olive, l'ammasso dell'olio non solo non potrà conseguire i risultati che da esso si attendono ma potrà risultare un inutile sacrificio per le finanze dello Stato ed addirittura dannoso, se l'anticipazione suddetta non sarà preventivamente determinata, in modo da dare una giusta intonazione al mercato, e sarà invece fatta dipendere dall'andamento dei prezzi correnti, che con la loro variabilità e con la loro manovrabilità daranno certamente alla speculazione possibilità di largamente operare.

(29704)

« DANIELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i motivi per i quali il direttore di sezione del Ministero dell'agricoltura e foreste, dottor Giorgio Conforto — detenuto politico sotto il fascismo e per circa due anni deportato politico in un carcere di Berlino, avendo sempre riportato qualifiche favorevoli — non è stato più promosso dal febbraio 1950, malgrado la disponibilità di posti al grado superiore, ed è stato scavalcato da 9 colleghi dello stesso concorso (del febbraio 1939) che venivano dopo di lui in graduatoria, nonché da due colleghi di successivi concorsi (rispettivamente del luglio 1940 e del giugno 1941), che sono stati tutti promossi da tempo a direttori di divisione.

(29705)

« LIZZADRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri delle finanze e del tesoro, per sapere se le voci che circolano con insistenza, secondo le quali lo Stato avrebbe concesso considerevoli agevolazioni finanziarie alla società Santa Barbara per lo sfruttamento del giacimento lignitifero del Valdarno per la produzione di energia elettrica, corrispondono a verità, ed in tal caso quale sia stata l'entità e le condizioni che il Governo ha posto alla società Santa Barbara.

(29706)

« BIGIANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali decisioni sono state assunte in merito alla pratica di liquidazione della pensione di guerra agli eredi minorenni del sottufficiale Voghera Faustino fu Eugenio, classe 1890, nato a Neive (Cuneo), deceduto il 22 luglio 1955.

(29707)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se intende sollecitare la definizione della pratica istruita presso la direzione generale Istituti di previdenza per la pensione del signor Giorello Lorenzo Giuseppe, necroforo presso il comune di Guarene, collocato a riposo per limiti di età il 15 marzo 1956.

« Attualmente l'interessato riceve un acconto di lire 8 mila mensili in attesa della liquidazione.

« In riferimento alla pratica vi è stato un intervento della prefettura di Cuneo con lettera in data 26 aprile 1956, n. 17114 di protocollo, divisione R. C. P.

(29708)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere l'esito della pratica di pensione, posizione n. 96734, di Mencarelli Antonio fu Andrea, residente a Bastia Umbra (Perugia).

(29709)

« BERARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere l'esito ad oggi della pratica di pensione di Buricca Lino di Nazzareno, da Moiano di Città della Pieve, posizione n. 1218650/D.

(29710)

« BERARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere per quali ragioni, a distanza di nove anni, non è stato ancora applicato il decreto legislativo n. 940 del maggio 1948, il quale prevede nuovi organici degli operai permanenti del Ministero della difesa;

se è informato che il ritardo della applicazione di una norma di legge lede le legittime aspettative di migliaia di operai temporanei, i quali aspirano al consolidamento del rapporto di lavoro ed ad un trattamento di quiescenza più conseguente alle loro necessità;

per sapere quali urgenti provvedimenti si propone di adottare per risolvere il grave e annoso problema della non applicazione della legge, ed eliminare il grave malcontento

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1957

esistente tra gli interessati, i quali sono informati che l'amministrazione centrale ha da tempo ottemperato a formare le graduatorie di merito previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 572 del 1954 e quindi ritengono inesplicabile il fatto che tutti coloro che nella graduatoria sono rientrati in base ai requisiti richiesti dalla legge non vengono, malgrado le assicurazioni formali enunciate più volte dal Ministero della difesa, nominati operai permanenti.

(29711)

« BARONTINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere:

a) se debba essere ritenuto legittimo il provvedimento con il quale il rettore del convitto nazionale di Macerata, in occasione del movimento magistrale per l'anno scolastico 1957-58, ha designato, in luogo della insegnante Rocchio Teresa nata Catalini (con una anzianità di servizio pari ad anni 38, di cui 11 in assegnazione provvisoria alle scuole del convitto nazionale, qualificata sempre ottima), una insegnante straordinaria, la quale, all'atto della designazione, aveva prestato appena sei mesi di servizio nelle dette scuole, e, complessivamente, non raggiungeva neppure 2 anni di anzianità;

b) se detto provvedimento, invece, non appaia in contrasto con lo spirito e la lettera dell'articolo 2 del decreto legislativo 16 aprile 1948, n. 576, che, evidentemente, mira a conferire un potere discrezionale per la migliore cura della scuola, e nel cui esercizio non si può prescindere dalla considerazione degli elementi obiettivi che sono prova certa di capacità e di attitudine all'insegnamento degli insegnanti tra i quali deve essere operata la scelta;

c) se non si ritenga di dovere disporre il sollecito esame del ricorso della insegnante Rocchio Teresa contro il suddetto provvedimento moltrato per via gerarchica sin dal luglio 1957.

(29712)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere — anche con riferimento al programma per la istruzione tecnica e professionale da attuarsi in Calabria, in esecuzione della legge n. 1177 del 1955 — come si proponga di provvedere sul problema dei docenti, necessari per l'istruzione anzidetta.

(29713)

« SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quale fondamento abbia la notizia che la direzione generale dell'A.N.A.S. non sarebbe in grado, per deficienza di mezzi finanziari, di realizzare la variante sulla strada statale n. 81 nei pressi dell'abitato di Bucchianico (Chieti), da tempo progettata e la cui realizzazione ha carattere particolarmente urgente, ove si voglia evitare le ormai abituali interruzioni di transito durante il periodo invernale nonché le non lievi ma improduttive spese per assicurare il transito precario nel periodo invernale quando il movimento franoso, che investe il tracciato stradale, riprende il suo abituale movimento in direzione del fondo valle.

« L'amministrazione comunale di Bucchianico, in proposito, ha indicato un tracciato, che pur non essendo l'ideale, assicura tuttavia, con spesa modesta, un transito sicuro aggirando la vasta zona interessata dal movimento franoso.

(29714)

GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere i motivi per cui, a poche settimane di distanza dalla solenne cerimonia di inaugurazione e di conseguente apertura al traffico del tratto della strada litoranea Catania-Siracusa compreso fra la strada Villasmondo-Augusta e Priolo, detto tratto della nuova litoranea si è dovuto nuovamente chiudere al traffico a causa di franamenti e di avvallamenti del fondo stradale.

« Per conoscere, altresì, se non si è disposta una inchiesta per la ricerca delle responsabilità, riguardanti in particolare:

a) le frane, dovute, a detta di alcuni tecnici, alla eccessiva fretta con cui si è voluta inaugurare la strada, prima ancora che fossero state completate le opere di difesa e di sostegno di essa;

b) gli avvallamenti, causati dal cedimento del fondo stradale in più parti della strada stessa, per cui il traffico ridotto che si svolge su parte di detta strada presenta gravi pericoli.

« Infine, l'interrogante chiede di sapere a quanto si stima che ammonti il danno subito a causa di quanto sopra, nonché quale è l'ente che dovrà subire le conseguenze di tale imprevista spesa e ancora quando si ritiene che

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1957

1 danni potranno essere riparati e quindi il tratto riaperto al traffico.

(29715)

« MARILLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere, in riferimento al pericolo di rovina imminente sull'abitato di San Donato di Ninea in provincia di Cosenza, se non credano intervenire perché l'anzidetto abitato sia spostato in zona solida, onde evitare ulteriori pericoli per quella popolazione che — allo stato — vive in una profonda agitazione per il progrediente disgregamento del terreno sottostante all'abitato; ciò ai sensi delle vigenti disposizioni in favore della Calabria.

(29716)

« SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga necessario che venga provveduto per la installazione in questo esercizio finanziario di un posto telefonico pubblico in località Nogna del comune di Gubbio. Gli abitanti della zona impervia di Nogna, lontana dai centri urbani di oltre 15 chilometri, ne avrebbero enorme giovamento per i differenti servizi sociali, ivi particolarmente quelli urgenti sanitari.

(29717)

« BERARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga di dovere accogliere la domanda dell'amministrazione comunale di Roccaspinale (Chieti) intesa ad ottenere l'allacciamento delle frazioni Santa Giusta e Serre, San Cristoforo e Quercialtieri, Olmi e Faticce, le quali, attualmente, specie nel periodo invernale vengono tagliate fuori da ogni possibilità di comunicazione con il capoluogo comunale e con gli altri comuni della provincia.

(29718)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere in quali condizioni si svolge l'attività lavorativa degli operai dipendenti dall'impresa Di Penta, impiegati come minatori nella esecuzione dei lavori interessanti le fortificazioni N.A.T.O. nei pressi di Priolo (Siracusa).

« In particolare l'interrogante desidera conoscere:

a) se l'Ispettorato del lavoro di Siracusa, a seguito delle segnalazioni ricevute, ha controllato i tipi di esplosivo impiegati, il tempo che passa fra ogni esplosione ed il rientro degli operai nelle gallerie per la ripresa del lavoro;

b) se vi sono stati operai colpiti da silicosi, da sintomo di soffocamento e da altre malattie professionali; quale trattamento questi abbiano ricevuto dall'impresa e se sono stati presi in considerazione casi del genere dagli istituti assicurativi;

c) se l'impresa adempie agli obblighi derivanti dal tipo dei lavori effettuati relativi alla prevenzione degli infortuni e dei pericoli di malattie professionali e se l'Ispettorato del lavoro, in caso di riscontrate inadempienze, abbia presi i necessari provvedimenti;

d) se la ditta rispetta le condizioni contrattuali nei confronti dei lavoratori e di quale contratto salariale si avvale;

e) se la ditta riconosce i miglioramenti raggiunti attraverso l'accordo salariale stipulato a Siracusa fra le organizzazioni interessate il 10 settembre 1957 e riguardante l'indennità di mensa, e quale azione abbia espletata l'ufficio provinciale del lavoro onde derimere le controversie sorte in merito;

f) come la ditta interviene per le necessità dell'alloggio e dei trasporti di operai sul posto di lavoro.

(29719)

« MARILLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, allo scopo di conoscere lo stato della pratica relativa alla realizzazione dell'edificio dell'asilo infantile nel comune di Monteferrante (Chieti) e se non ritenga di interessare gli organi competenti della Cassa per la sollecita realizzazione dell'opera suddetta anche in considerazione della particolare situazione ambientale del comune interessato, uno dei più poveri comuni montani della provincia di Chieti, e della notevole funzione sociale che l'asilo stesso potrà assolvere per la cura ed educazione dei bambini poveri ora del tutto privi di assistenza,

(29720)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sul funzionamento illegale dell'amministrazione comunale di Joppolo, in provincia di Catanzaro.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1957

« Attualmente su 20 consiglieri solo 9 sono in carica. Sebbene, dopo l'ultima interrogazione in proposito con la tacita acquiescenza dell'autorità prefettizia, 4 dei 5 consiglieri dimissionari della frazione Caroniti siano stati costretti con promesse e ricatti inqualificabili a ritirare le loro dimissioni, uno dei dimissionari « rientrato », Arena Francesco, ripresentava subito le dimissioni.

« L'interrogante chiede se in tale situazione, che dura dal luglio 1957 e che ripete quella del marzo 1953, il ministro non intenda intervenire di urgenza, perché l'autorità prefettizia desista dalla consueta posizione di attesa che favorisce le manovre di coartazione e di corruzione capeggiate dal locale segretario comunale, vero *deus ex machina* di ogni oscura manovra, il quale durante il fascismo ha vessato la popolazione al punto da provocare nel 1943 una vera insurrezione popolare, e voglia invece di urgenza rendersi attiva custode della legge, sciogliendo il consiglio ed indicando nuove elezioni.

(29721)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sull'intollerabile disservizio della segreteria del comune di San Pietro a Maida nella provincia di Catanzaro.

« Il segretario di quel comune dal 9 giugno 1957 iniziava la sua azione di sabotaggio all'amministrazione assentandosi arbitrariamente dal lavoro sino al 1° luglio, nonostante il diniego di permesso del sindaco e la diffida della prefettura. Il 1° luglio chiedeva ed otteneva una licenza di 15 giorni prorogata poi sino al 1° agosto. Il 1° agosto invece di riprendere servizio presentava domanda di collocamento in congedo pretendendo di non riprendere normale servizio sino all'esito di tale istanza e solo a seguito dell'intervento della prefettura e del sindaco continuava a far atto di presenza in ufficio. Sottoposto a visita medico-collegiale il 30 settembre e vistosi rifiutare il riconoscimento delle condizioni per il collocamento a riposo, chiedeva ed otteneva 30 giorni di riposo.

« Prima della scadenza il segretario in parola inoltrava domanda al prefetto chiedendo due anni di aspettativa! La elencata catena di richieste mostra senza possibilità di equivoci la decisa volontà del segretario di San Pietro a Maida di non prestare alcuna proficua attività a servizio di quella amministrazione. Si rende perciò necessaria la sostituzione di tale segretario con altro che presti stabile e continuato servizio in quel comune. Tale sostituzione non può subire ri-

tardi perché diversi mesi di lavoro arretrato hanno già congestionato sino all'inverosimile la molteplice attività dell'amministrazione, e non vi può essere alcuno che sia capace di ripristinare il normale andamento se non prende impegno di stabile residenza e non è investito di piena responsabilità: e questi non può essere che un nuovo segretario titolare del comune di San Pietro a Maida. Il consiglio comunale ha chiesto da tempo tali provvedimenti al prefetto.

« In tali condizioni, perfettamente note all'autorità prefettizia e dalla stessa accertate, desta giustificato stupore il fatto che il viceprefetto di Catanzaro abbia espresso la decisione di far sottoporre a nuova visita di controllo l'attuale segretario e di inviare a San Pietro a Maida un segretario provvisorio. Una tale soluzione, per i motivi anzidetti non risolverebbe la grave situazione della segreteria di quel comune e sarebbe pressoché inattuabile perché le effettive disponibilità di bilancio non consentono nemmeno il pagamento degli attuali impiegati.

« L'interrogante chiede se il ministro interrogato, non ritenga necessario ed urgente intervenire presso la prefettura di Catanzaro acciòché la denunziata situazione sia presto e radicalmente risolta per garantire il buon funzionamento dell'amministrazione e per tutelare gli interessi dei cittadini.

(29722)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritiene necessario di intervenire perché finalmente venga accordato il mutuo di 15 milioni di lire per la costruzione di alloggi popolari, per i quali esiste la concessione del contributo da parte del Ministero dei lavori pubblici, richiesto dal comune di Monte Urano il 27 gennaio 1957 alla Cassa depositi e prestiti.

(29723)

« MASSOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se sia a conoscenza che le autorità militari americane hanno, in data 14 luglio 1955, restituito al Ministero della difesa-esercito tutti i documenti sanitari riguardanti i prigionieri di guerra italiani in America; per sapere se detti documenti sono stati inviati ai distretti di appartenenza dei prigionieri stessi.

(29724)

« NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere dove siano finiti i documenti sanitari riguardanti l'ex

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1957

prigioniero di guerra Casati Silvio di Lorenzo, classe 1911, del distretto militare di Bergamo, documenti che non si trovano né presso il Ministero della difesa né presso il distretto militare.

« Risulta all'interrogante che il governo americano, in data 14 luglio 1955, ha restituito le cartelle cliniche del Casati Silvio con la sigla 7W1-18196 al Ministero della difesa. Detti documenti sono introvabili.

(29725)

« NICOLETTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per cui viene ritardato il finanziamento della strada che dovrà congiungere il comune di Malfa con la frazione di Pollara (Eolie).

« Per sapere poi quali assicurazioni intendano dare affinché i lavori per la costruzione della strada stessa vengano subito iniziati, onde risolvere un problema sollecitato da moltissimi anni dalle locali popolazioni, che per mancanza di collegamento stradale vivono in una situazione di estremo disagio.

« La costruzione dell'opera dovrebbe poi servire ad alleviare la disoccupazione e la miseria in cui si dibattono i lavoratori locali.

(29726)

« SCHIRÒ, PINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere come e in quale misura intende andare incontro alla richiesta di intervento statale per la costruzione della fognatura comunale, inoltrata dal comune di Morazzone, che, deliberandone la costruzione e l'inizio dei lavori con fondi propri, rivolgeva istanza di mutuo.

(29727)

« ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere a che punto sia l'esecuzione della legge relativa alla sistemazione economica e giuridica dei collocatori comunali.

« L'interrogante raccomanda più sollecite determinazioni e conclusioni degli organi ministeriali a ciò preposti, essendo vivissima l'attesa da parte del personale interessato.

(29728)

« ANTONIOZZI ».

Mozioni.

« La Camera, considerando l'indirizzo politico favorevole all'industrializzazione del Mezzogiorno; tenuto presente: che da questo processo non possono estraniarsi gli enti con capitale pubblico;

che l'I.R.I. è obbligato dalla legge dell'agosto 1949 ad investire nel Mezzogiorno tanto capitale da impiantare attività che possano dal lavoro al numero di operai occupati nel 1943;

che gli enti pubblici sono obbligati a riservare al Mezzogiorno il 40 per cento dei loro investimenti a norma dell'articolo 2 della legge del luglio 1957,

invita il Governo

a far adeguare alle suddette norme i piani di investimento degli enti pubblici, tenendo presente che nella provincia di Napoli occorre ricostruire il potenziale di lavoro distrutto dalla guerra o dalle vicende postbelliche e che occorre particolarmente ridare vita con concreti programmi di lavoro ed adeguate attrezzature agli stabilimenti meccanici di Bagnoli ed alle Industrie meccaniche meridionali di Baia.

(108) « COLASANTO, SEMERARO GABRIELE, NALITANO FRANCESCO, PIGNATELLI, LOMBARI PIETRO, PRIORE, FERRARA DOMENICO, JERVOLINO ANGELO RAFAELE, ROSATI, D'AMBROSIO ».

« La Camera,

avuto presente che al momento stesso della istituzione dell'autonomia regionale valdostana, avvenuta con decreto luogotenenziale 7 settembre 1945, n. 545, veniva riconosciuto alla Valle d'Aosta il beneficio della zona franca con l'articolo 4 del decreto luogotenenziale 7 settembre 1945, n. 546;

constatato che l'articolo 14 dello Statuto speciale per la regione Valle d'Aosta, approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 4, solennemente riconferma il diritto riconosciuto dalla Regione valdostana, testualmente disponendo: « Il territorio della Valle d'Aosta è posto fuori dalla linea doganale e costituisce zona franca. Le modalità di attuazione della zona franca saranno concordate con la regione e stabilite con legge dello Stato »,

posto in evidenza il fatto che dal 1° giugno 1946 al 5 ottobre 1957 è durata la elaborazione e la discussione di numerosi progetti di legge sia da parte degli organi dello Stato, sia da parte di organi di autonomo potere della regione valdostana;

preso atto che nella seduta del 5 ottobre 1957 il Consiglio regionale della Valle d'Aosta è infine pervenuto alla unanime approvazione di uno schema di disegno di legge rivolto a dare attuazione all'articolo 14 dello Statuto speciale;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1957

affermata la necessità che la zona franca sia istituita con la più grande urgenza per la troppo lunga carenza di attuazione di una disposizione avente vigore costituzionale;

impegna il Governo

a fare proprio il testo approvato dal Consiglio regionale e a presentare entro il 31 dicembre 1957 il disegno di legge per la istituzione della zona franca nel territorio della Regione autonoma della Valle d'Aosta.

(109) « SCARPA, PAJETTA GIAN CARLO, TOGLIATTI, LONGO, ROASIO, MONTAGNANA, AUDISIO, ORTONA, DIAZ LAURA, LI CAUSI, LACONI, BETTIOL FRANCESCO GIORGIO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Per le mozioni, sarà fissato in seguito il giorno della discussione.

La seduta termina alle 20,5.

Ordine del giorno

per la seduta di martedì 12 novembre 1957.

Alle ore 16:

1. — *Svolgimento di mozioni, di interpellanze e di interrogazioni.*

2. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

GOZZI ed altri: Riforma dei contratti agrari (860);

SAMPIETRO GIOVANNI ed altri: Norme di riforma dei contratti agrari (233);

FERRARI RICCARDO: Disciplina dei contratti agrari (835);

e del disegno di legge:

Norme sulla disciplina dei contratti agrari per lo sviluppo della impresa agricola (2065);

Relatori: Germani e Gozzi, *per la maggioranza;* Daniele, Sampietro Giovanni e Grifone, *di minoranza.*

3. — *Seguito dello svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.*

4. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

MARTUSCELLI ed altri: Norme di adeguamento alle esigenze delle autonomie locali (669);

e del disegno di legge.

Modificazioni alla legge comunale e provinciale (*Urgenza*) (2549) — *Relatore:* Lucifredi.

5. — *Discussione dei disegni di legge:*

Istituzione presso gli Enti esercenti il credito fondiario di sezioni autonome per il finanziamento di opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità (*Approvato dal Senato*) (2401) — *Relatori:* Ferreri Pietro, *per la maggioranza;* Raffaelli, *di minoranza;*

Ulteriori stanziamenti per lo sviluppo della piccola proprietà contadina (2390) — *Relatore:* Truzzi.

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale:*

Facoltà di istituire, con legge ordinaria, giudici speciali in materia tributaria (1942) — *Relatori:* Tesauro, *per la maggioranza;* Martuscelli, *di minoranza.*

7. — *Discussione delle proposte di legge:*

FANFANI ed altri: Provvedimenti per consentire ai capaci e meritevoli di raggiungere i gradi più alti negli studi (2430) — *Relatori:* Romanato, *per la maggioranza;* Natta, *di minoranza;*

FABRIANI ed altri: Prolungamento da tre a cinque anni dei termini stabiliti dall'articolo 5 del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598 (299) — *Relatore:* Cavallaro Nicola;

Senatore TRABUCCHI: Modificazioni alle norme del Codice civile relative al minimo di capitale delle società per azioni e a responsabilità limitata (*Approvata dal Senato*) (1094) — *Relatore:* Roselli;

Senatore MERLIN ANGELINA: Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui (*Approvata dalla I Commissione permanente del Senato*) (1439) — *Relatore:* Tozzi Condivi;

COLITTO: Proroga del condono di sanzioni per infrazioni alle leggi sul matrimonio dei militari (1771) — *Relatore:* Gorini;

DAZZI ed altri: Istituzione dell'Alto Commissariato per il lavoro all'estero (1754) — *Relatore:* Lucifredi;

MUSOTTO ed altri: Estensione dei benefici della legge 14 dicembre 1954, n. 1152, ai com-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1957

battenti delle guerre 1915-18 e 1935-36 (1834) — *Relatore*: Ferrario.

Senatori AMADEO ed altri: Norme per la elezione dei Consigli regionali (*Approvata dal Senato*) (1454) — *Relatore*: Lombardi Ruggero.

8. — *Discussione dei disegni di legge*:

Provvedimenti per le nuove costruzioni e per i miglioramenti al naviglio, agli impianti e alle attrezzature della navigazione interna (1688) — *Relatore*: Petrucci;

Delega al Governo ad attuare la revisione delle vigenti condizioni per il trasporto delle cose sulle ferrovie dello Stato (2012) — *Relatore*: Murdaca.

9. — *Seguito della discussione del disegno di legge*.

Acquisti all'estero per conto dello Stato di materie prime, prodotti alimentari ed altri prodotti essenziali (*Approvato dal Senato*) (2345) — *Relatori*: Vicentini, *per la maggioranza*; Rosini, *di minoranza*.

Discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (378) — *Relatori*: Di Bernardo, *per la maggioranza*; Lombardi Riccardo, *di minoranza*.

Discussione della proposta di legge.

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE: Modifica al quarto comma dell'articolo 83 del Regolamento del personale delle ferrovie dello Stato, approvato con regio decreto-legge 7 aprile 1925, n. 405 (2066) — *Relatore*: Menotti.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI